



Investimento Territoriale Integrato (ITI)
per la realizzazione dell'Agenda Trasformativa Urbana
per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)
del Comune di Bologna

Premessa

Il presente documento rappresenta un insieme unitario che definisce gli elementi costitutivi dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI) e disciplina le relazioni tra la Regione Emilia-Romagna e le coalizioni territoriali per l'attuazione delle Agende Trasformative Urbane di Sviluppo Sostenibile (ATUSS) e dei progetti (operazioni) finanziati attraverso le risorse dei Programmi Regionali FESR e FSE+ della Regione Emilia-Romagna.

Il documento si articola pertanto in due sezioni:

- Sezione 1 “Descrizione dell'Investimento Territoriale Integrato”, che inquadra le principali caratteristiche dell'ITI, definendo il perimetro programmatico in cui si inquadrano la strategia e le operazioni di riferimento, così come approvate dai pertinenti organi di governo.
- Sezione 2 “Convenzione”, che disciplina le relazioni ed i compiti dei sottoscrittori e definisce le regole di attuazione delle strategie e dei progetti, in conformità con i pertinenti regolamenti comunitari e con le norme nazionali e regionali.

SEZIONE 1 Descrizione dell'Investimento Territoriale Integrato

1.1 Principali riferimenti normativi e programmatici

L'Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS), attuata attraverso lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI), discende da un quadro normativo e di programmazione europeo, nazionale e regionale i cui principali riferimenti sono riportati di seguito:

- il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 Giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti;
- il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione;
- il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013;
- l'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea del 15 luglio 2022;
- il Patto per il lavoro ed il Clima, sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e le rappresentanze del sistema territoriale ed approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1899 del 14 dicembre 2020;
- il Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027), approvato con Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 44 del 30 giugno 2021;

- il Programma Regionale FESR dell'Emilia-Romagna 2021-2027, adottato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 68/2022 ed approvato con decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2022)5379 del 22 luglio 2022;
- il Programma Regionale FSE+ dell'Emilia-Romagna 2021-2027, adottato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 69/2022 ed approvato con la decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2022)5300 del 18 luglio 2022.

A livello europeo, i principali riferimenti che regolano le strategie di sviluppo territoriale sono gli articoli 28, 29 e 30 del Regolamento (UE) 2021/1060.

L'art. 28 prevede che "qualora uno Stato membro sostenga lo sviluppo territoriale integrato, ciò avviene mediante strategie di sviluppo territoriale o locale nelle forme seguenti:

- a) investimenti territoriali integrati;
- b) sviluppo locale di tipo partecipativo; o
- c) un altro strumento territoriale che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro".

L'articolo 29 definisce gli elementi minimi che devono essere contenuti all'interno delle strategie di sviluppo territoriale, secondo quanto previsto di seguito:

- a) l'area geografica interessata dalla strategia;
- b) l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale;
- c) la descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area;
- d) la descrizione del coinvolgimento dei partner in conformità dell'articolo 8 nella preparazione e nell'attuazione della strategia.

L'articolo 30 prevede infine che "Se una strategia territoriale di cui all'articolo 29 comprende investimenti che ricevono sostegno da uno o più fondi, da più di un programma o da più di una priorità dello stesso programma, le azioni possono essere attuate sotto forma di investimento territoriale integrato".

A livello nazionale, l'Accordo di Partenariato, prevede l'attuazione di Strategie territoriali sostenute principalmente dall'Obiettivo strategico di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" ma che possono essere sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR e del FSE Plus individuando, quali aree eleggibili, anche le Aree Metropolitane e le Aree urbane medie e altri sistemi territoriali.

A livello regionale, il DSR 2021-2027 promuove la coesione e la progressiva riduzione delle disuguaglianze territoriali, economiche e sociali, sottolineando l'importanza di un approccio attento ai luoghi (place-based) nell'attuazione della politica di coesione, coinvolgendo maggiormente gli Enti locali (Comuni e Unioni) e il loro partenariato nella programmazione delle politiche europee di sviluppo, in linea con l'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini". Le strategie territoriali sono definite dal DSR come espressione della governance multilivello, per perseguire risultati integrati, utilizzando in modo sinergico diversi fondi, a partire da quelli europei, e contribuire in tal modo al raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro e il Clima che traccia la strada per una trasformazione del sistema regionale verso la neutralità climatica, il contrasto alle disuguaglianze e il pieno coinvolgimento dei territori. Lo stesso DSR 2021-2027 prevede due diverse tipologie di strategie territoriali e tra queste le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) in attuazione dell'Obiettivo specifico FESR 5.1 nelle aree urbane e sistemi territoriali intermedi, volte a valorizzare il contributo a un'equa transizione ecologica e digitale dell'Emilia-Romagna al 2030.

Il Programma Regionale FESR Emilia-Romagna 2021-2027, all'interno della Priorità 4 "Attrattività, coesione e sviluppo territoriale", si pone l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile. Basandosi su un approccio di governance multilivello, capace di valorizzare identità e potenzialità dei singoli territori, intende attivare nuovi processi di sviluppo, per rilanciare/rafforzare l'attrattività dei territori rafforzando il tessuto sociale ed economico locale, contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico, contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico) puntando sulle politiche di sviluppo e attrattività. La priorità 4 del PR FESR include l'obiettivo specifico 5.1 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane" attuato attraverso l'Azione 5.1.1. "Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile – (ATUSS)".

Il Programma Regionale FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 concorre, in modo complementare e integrato con il PR FESR 2021-2027, all'attuazione delle ATUSS, attraverso la Priorità 2 Istruzione e formazione – Obiettivo specifico 4.5 e attraverso la Priorità 3 Inclusione Sociale – Obiettivo specifico 4.11.

Ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) 2021/1060, i PR FESR e FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 prevedono che l'attuazione delle ATUSS possa avvenire attraverso lo strumento dell'ITI (Investimenti Territoriali Integrati), che consente di coordinare sia a livello strategico di obiettivi, sia a livello operativo di messa in campo delle progettualità, l'integrazione delle risorse del PR FESR con quelle del PR FSE+ e quelle dell'OP5 del PR FESR con quelle degli OP1 e OP2 dello stesso Programma.

Sulla base del quadro normativo e programmatico di riferimento, il percorso di elaborazione delle strategie di sviluppo territoriale e delle relative operazioni cui fornire sostegno è stato definito con le Delibere di Giunta Regionale n.1635 del 18 ottobre 2021, n.42 del 17 gennaio 2022 e n.512 del 4 aprile 2022 con le quali sono state definite le aree territoriali per l'attuazione dell'Obiettivo di Policy 5 e sono stati adottati gli indirizzi operativi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate. Con la delibera di Giunta Regionale n. 2101 del 28 Novembre 2022, invece, sono stati approvati gli indirizzi operativi e il percorso per la finalizzazione delle strategie territoriali integrate, con la contestuale approvazione del format delle relative schede progetto.

1.2 Oggetto dell'Investimento Territoriale Integrato per l'attuazione dell'ATUSS del Comune di Bologna

Il presente documento regola i rapporti tra la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna, titolare della strategia di sviluppo territoriale definita nell'ambito dell'ATUSS approvata dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con Delibera di Giunta Regionale n. 379 del 13/03/2023 e beneficiario¹ del finanziamento delle operazioni candidate nell'ambito dell'ATUSS ed approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 655 del 27/04/2023.

Ai sensi dell'art. 30 del Regolamento UE 2021/1060 e di quanto previsto dai Programmi Regionali (PR) FESR e FSE+ della Regione Emilia-Romagna 2021-2027, l'ATUSS viene attuata attraverso lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI) che risponde alle seguenti finalità:

¹Ai sensi del Regolamento (UE) 2021/1060 per beneficiario si intende ciascun soggetto al quale viene attribuita la responsabilità dell'attuazione delle operazioni e che provvede pertanto alla sua realizzazione sostenendone i costi e provvedendo alla relativa rendicontazione delle spese.

- coordinare l'integrazione delle risorse del Programma Regionale FESR con quelle del Programma Regionale FSE+;
- coordinare l'integrazione delle risorse previste dalla Priorità 4 con quelle afferenti alle Priorità 1, 2 e 3 del PR FESR;
- disciplinare le modalità di attuazione delle strategie e delle singole operazioni oggetto di finanziamento dei PR FESR e FSE+, in applicazione dei pertinenti regolamenti comunitari e nel rispetto dei Sistemi di Gestione e Controllo dei PR FESR e FSE+.

L'ATUSS del Comune di Bologna viene attuata principalmente attraverso la Priorità 4 del PR FESR, in particolare con l'Azione 5.1.1 "Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile – (ATUSS)".

In una logica di complementarità e di rafforzamento degli obiettivi, concorrono all'attuazione dell'ATUSS anche le seguenti azioni del PR FESR:

- Priorità 1 – Obiettivo Specifico 1.2 – Azione 1.2.4. "Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali, anche con il coinvolgimento del Terzo Settore".

Il PR FSE+ concorre all'attuazione del progetto integrato dell'ATUSS attraverso i seguenti Obiettivi Specifici:

- Priorità 3 – Inclusione Sociale - Obiettivo specifico 4.11.

La Strategia che attua l'ATUSS del Comune di Bologna, oggetto del presente Investimento Territoriale Integrato, approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 379 del 13/03/2023 è riportata integralmente all'allegato 1 del presente documento di cui costituisce parte integrante.

Le operazioni candidate nell'ambito dell'ATUSS del Comune di Bologna, oggetto del presente Investimento Territoriale Integrato, approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 655 del 27/04/2023, sono elencate alla Tabella 1 e le relative schede progetto sono riportate all'allegato 2 del presente documento di cui costituisce parte integrante.

Tabella 1. Quadro delle operazioni che compongono l'ATUSS

A. Programma Regionale FESR

Codice Operazione	Titolo Operazione	Priorità	Obiettivo specifico	Azione di riferimento	Beneficiario
BO_ATUSS_1	Completamento del Museo del Basket (MUBIT)	4	5.1.	5.1.1.	Comune di Bologna
BO_ATUSS_2	Creazione di un archivio per il patrimonio audiovisivo della Cineteca	4	5.1.	5.1.1.	Comune di Bologna
BO_digit	Laboratori Aperti	1	1.2.	1.2.4.	Comune di Bologna

B. Programma Regionale FSE+

Codice Operazione	Titolo Operazione	Priorità	Obiettivo specifico	Beneficiario
BO_FSE_1	Giardino della Resilienza	3	4.11	Comune di Bologna

1.3 Piano finanziario

Il costo complessivo dell'ATUSS del Comune di Bologna è pari a € 4.000.000,00, di cui:

- € 2.500.000,00 a valere sulle risorse del PR FESR 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna,
- € 625.000,00 quale quota di cofinanziamento del beneficiario/beneficiari per le operazioni FESR;
- € 700.000,00 a valere sulle risorse del PR FSE+ 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna
- € 175.000,00 quale quota di cofinanziamento del beneficiario/beneficiari per le operazioni FSE+

Gli importi per ogni singola operazione, così come approvati con Delibera di Giunta Regionale n. 655 del 27/04/2023 sono elencati nella Tabella 2.

Tabella 2 Piano finanziario delle operazioni che compongono l'ATUSS

A. Programma Regionale FESR

Codice Operazione	Titolo Operazione	Totale investimento (a+b) (€)	Contributo (a) (€)	Cofinanziamento del beneficiario (b) (€)
BO_ATUSS_1	Completamento del Museo del Basket (MUBIT)	1.237.500,00	990.000,00	247.500,00
BO_ATUSS_2	Creazione di un archivio per il patrimonio audiovisivo della Cineteca	1.450.000,00	1.160.000,00	290.000,00
BO_digit	Laboratori Aperti	437.500,00	350.000,00	87.500,00

B. Programma Regionale FSE+

Codice Operazione	Titolo Operazione	Totale investimento (a+b) (€)	Contributo (a) (€)	Cofinanziamento del beneficiario (b) (€)
BO_FSE_1	Giardino della Resilienza	875.000,00	700.000,00	175.000,00

SEZIONE 2 Convenzione per l'attuazione dell'ATUSS e delle operazioni (progetti) che ne sono parte

Il presente ITI è sottoscritto digitalmente fra Dott.ssa Paola Bissi, Dirigente Regionale competente, la quale interviene nel presente atto in nome e per conto della Regione Emilia-Romagna (C.F. 80062590379), con sede in Bologna, Viale A. Moro n. 52, come da deliberazione della Giunta Regionale n. 655 del 27/04/2023, esecutiva ai sensi di legge, di seguito indicato anche come Regione

e

Osvaldo Panaro il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del Comune di Bologna C.F. 01232710374, con sede in Bologna, Piazza Maggiore n. 6, individuato con deliberazione della Giunta Comunale PG n. 628062 del 26/09/2023.

ART.1 OGGETTO DELLA CONVENZIONE

La presente convenzione disciplina i rapporti tra la Regione Emilia-Romagna (di seguito indicata come "Regione") e il beneficiario rappresentato dal Comune di Bologna, per l'attuazione dell'Agenda Trasformativa Urbana di Sviluppo Sostenibile approvata con delibera di Giunta Regionale n. 379 del 13/03/2023 e dei progetti che ne sono parte integrante, approvati con delibera di Giunta Regionale n. 655 del 27/04/2023 in relazione ai Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna.

ART.2 IMPEGNI DELLE PARTI

Nell'ambito della presente convenzione, la Regione Emilia-Romagna, in qualità di Autorità di Gestione dei PR FESR e FSE+ 2021-2027, si impegna a:

- a) sostenere l'implementazione dell'ATUSS e l'attuazione delle operazioni previste nell'ambito della stessa;
- b) fornire al beneficiario di ciascuna operazione tutte le informazioni necessarie per il rispetto degli impegni relativi all'implementazione della Strategia e all'attuazione delle operazioni con specifico riferimento alle modalità di corretta gestione delle operazioni e rendicontazione delle spese sostenute, in linea con le previsioni del Sistema di Gestione e Controllo dei Programmi Regionali di riferimento;
- c) definire l'inquadramento delle eventuali operazioni da attuare con riferimento alle norme afferenti agli Aiuti di stato;

- d) mettere a disposizione i sistemi informativi dei Programmi regionali FESR e FSE+ al fine di consentire la gestione delle comunicazioni ufficiali tra beneficiari e Autorità di Gestione e di garantire la registrazione e la conservazione informatizzata dei documenti e dei dati necessari alle verifiche di ammissibilità delle spese, alle attività di sorveglianza e alla gestione degli obblighi di monitoraggio;
- e) assolvere ad ogni altro onere e adempimento previsto a carico dell'Autorità di Gestione dalla normativa comunitaria.

Nell'ambito della presente convenzione, il Comune di Bologna, beneficiario individuato nelle schede progetto approvate con delibera di Giunta Regionale n. 655 del 27/04/2023, si impegna a:

- a) realizzare le operazioni previste e ad effettuare tutte le azioni necessarie ad assicurare che le stesse siano realizzate in conformità con quanto approvato e nel rispetto dei termini e delle condizioni stabilite dalla presente convenzione;
- b) effettuare le procedure di evidenza pubblica secondo la vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti per la progettazione e realizzazione delle operazioni;
- c) rispettare la normativa sugli aiuti di stato, qualora rilevante per l'operazione finanziata;
- d) predisporre ed inviare alla Regione le rendicontazioni di spesa nei tempi e con le modalità specificati all'articolo 8 "Rendicontazione delle spese e liquidazione del contributo" della presente convenzione;
- e) fornire tutte le informazioni necessarie alle attività di monitoraggio fisico-finanziario e procedurale delle operazioni finanziate, secondo i tempi e le modalità indicati dall'Autorità di Gestione nel Manuale "Criteri di ammissibilità dei costi e modalità di rendicontazione" che sarà reso disponibile sul sito istituzionale dei PR;
- f) rispettare gli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dal Regolamento (UE) 2021/1060, ed in particolare quanto indicato all'art. 10 della presente convenzione;
- g) facilitare l'esecuzione dei controlli amministrativi e verifiche in loco da parte degli uffici regionali o degli organismi nazionali e comunitari titolari di funzioni di controllo di primo o secondo livello nell'ambito dei Programmi Regionali FESR e FSE+, assicurando la conservazione in originale di tutta la documentazione relativa all'attuazione delle operazioni approvate nell'ambito della Strategia;
- h) utilizzare per tutte le spese sostenute un sistema contabile separato o un'adeguata codificazione contabile da apporre sui documenti di spesa;

- i) informare tempestivamente la Regione di qualsiasi evento che possa influire sulla realizzazione delle operazioni o sulla capacità di rispettare le condizioni stabilite dalla presente convenzione;
- j) utilizzare il sistema informativo dei Programmi Regionali FESR e FSE+ che sarà messo a disposizione dall'Autorità di Gestione, per tutte le comunicazioni ufficiali con la Regione Emilia-Romagna e per la registrazione e conservazione informatizzata dei documenti e dei dati necessari alle verifiche di ammissibilità delle spese, alle attività di sorveglianza e alla gestione degli obblighi di monitoraggio;
- k) svolgere ogni altra attività funzionale all'attuazione dell'ATUSS;

ART.3 RISORSE ASSEGNATE

Al fine di consentire l'attuazione dell'ATUSS e delle relative operazioni approvate con delibera di Giunta Regionale n. 655 del 27/04/2023, è riconosciuto al beneficiario individuato nelle schede progetto l'importo complessivo massimo pari a € 3.200.000,00 di cui € 2.500.000,00 a valere sulle risorse del PR FESR e € 700.000,00 a valere sulle risorse del PR FSE+.

Il Dirigente regionale competente, secondo la normativa vigente, provvederà con propri atti formali al trasferimento delle risorse assegnate al beneficiario di ciascuna operazione, nei limiti degli impegni di spesa assunti, con le modalità descritte al successivo art. 8.

ART.4 CRONOPROGRAMMA DI SPESA

Ciascuna operazione che compone l'ATUSS deve essere realizzata nel rispetto del seguente cronoprogramma di spesa, articolato per Programma Regionale e relativi obiettivi e azioni (valori in euro):

1. Realizzazione di interventi ammessi a contributo a valere sul PR FESR 2021-27

Azioni	Annualità			
	2023	2024	2025	2026
Azione 1.2.4 - Comunità Digitali	100.000,00	150.000,00	100.000,00	87.500,00
Azione 5.1.1. - ATUSS	90.000,00	1.760.000,00	800.000,00	37.500,00

2. Realizzazione di interventi ammessi a contributo a valere sul PR FSE+ 2021-27

Obiettivi specifici	Annualità			
	2023	2024	2025	2026
OP 4 - Priorità 2 e 3	224.677,00	234.667,00	210.667,00	204.989,00

Ciascun beneficiario è tenuto a realizzare le operazioni secondo la scansione annuale prevista dai cronoprogrammi di spesa collegati al bilancio regionale.

In caso di mancato raggiungimento delle suddette quote di realizzazione progettuale si potrà procedere all'adeguamento del suddetto cronoprogramma con i relativi spostamenti delle risorse non spese agli esercizi successivi, fermo restando il termine massimo di conclusione delle operazioni del 31/12/2026.

Le operazioni sostenute all'interno dell'ATUSS dovranno concludersi entro il termine massimo del 31/12/2026, con la completa realizzazione degli interventi previsti.

Per conclusione dell'operazione è da intendersi il progetto materialmente completato e realizzato, comprensivo, nei casi previsti dalla normativa vigente, del collaudo e/o verifica della conformità o regolare esecuzione e per il quale tutti i pagamenti sono stati effettuati dal beneficiario. In deroga al suddetto termine di conclusione dei progetti possono essere concesse proroghe a seguito di richieste motivate e riconducibili a fattori non prevedibili e non dipendenti dal beneficiario, da inoltrarsi alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima della scadenza prevista attraverso i sistemi informativi dei PR FESR e FSE+ a seconda della pertinenza dell'operazione.

Il referente dell'ATUSS dovrà redigere e presentare alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione dei PR FESR e FSE+ una relazione semestrale sull'attuazione dell'ITI e sul livello di avanzamento dei progetti che lo compongono.

ART. 5 AMMISSIBILITA' DELLA SPESA

Le erogazioni relative alle risorse di cui all'art. 3 della presente convenzione, si riferiscono a spese effettivamente sostenute, ovvero corrispondenti a pagamenti effettuati dal destinatario, giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente.

Possono essere ammissibili spese riferite ad opzioni di semplificazioni dei costi elencate all'art. 53 del Reg. (CE) n. 1060/2021 punto 1 lettera b) e seguenti, con specifico riferimento alle opzioni in uso per analoghi interventi nei PR FSE+ e PR FESR.

Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute dal 01/08/2022 al 31/12/2026.

Come previsto dall'articolo 63 comma 6 del regolamento (CE) 2021/1060 non saranno, in ogni caso, sostenute operazioni materialmente completate o pienamente attuate prima della sottoscrizione della presente convenzione.

Per la realizzazione delle operazioni finanziate nell'ambito dell'ATUSS sono ammissibili le tipologie di spesa previste nelle schede progetto approvate con delibera di Giunta Regionale n...del..., coerenti con i regolamenti comunitari del FESR e del FSE+ e con la normativa nazionale di ammissibilità della spesa.

Inoltre, le spese sostenute per la realizzazione dell'operazione sono ritenute ammissibili e rientranti nelle relative voci di costo qualora pertinenti e riconducibili al progetto approvato e coerenti con le finalità ed i contenuti del progetto stesso.

È fatto divieto di rendicontare spese per le quali si usufruisce di altra misura di sostegno finanziario nazionale e/o comunitario.

ART. 6 PAGAMENTI E TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI

Ciascun beneficiario è tenuto:

- a) ad adottare un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- b) a presentare, ai fini del riconoscimento dell'IVA come costo ammissibile, una dichiarazione di indeducibilità della stessa rilasciata dal Revisore dei Conti;
- c) ad effettuare i pagamenti nel rispetto dell'art. 3 della L. 136/2010 ed esclusivamente tramite lo strumento del bonifico bancario o postale, RIBA solo se accompagnata da certificazione bancaria attestante l'avvenuto pagamento, salvo quanto previsto al comma 3 dello stesso art. 3;

- d) a riportare il codice unico di progetto (CUP) relativo allo specifico investimento pubblico nei suddetti strumenti di pagamento ed in relazione a ciascuna transazione, ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari;
- e) a conservare la documentazione giustificativa delle spese di progetto nel rispetto della normativa nazionale di riferimento e comunque almeno per un periodo di 5 anni a decorrere dall'anno in cui viene pagato il saldo del contributo spettante, ai sensi dell'art. 82 del Reg. (UE) 2021/1060.

ART. 7 MODIFICHE E PROROGHE DELLE OPERAZIONI

Per eventuali modifiche sostanziali alle singole operazioni dell'ATUSS sono ammesse previa approvazione della Regione, sulla base di richieste debitamente motivate ed inoltrate alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione che le valuterà entro 60 giorni dal ricevimento. Qualora entro tale termine l'ufficio regionale competente non formuli rilievi o richieste di chiarimento/integrazione, le modifiche si intendono approvate.

Le modifiche alle operazioni sono di norma ritenute ammissibili qualora:

- restino inalterati gli obiettivi originari e la natura dell'oggetto operazione ammessa a finanziamento;
- sia garantita la realizzazione dell'operazione secondo le tempistiche indicate all'art. 4 del presente documento, salvo la facoltà di richiedere una proroga secondo quanto di seguito disposto.

Rientra tra le modifiche di cui al presente articolo, la proroga del termine di conclusione dell'operazione.

La richiesta di proroga da parte del beneficiario deve essere adeguatamente motivata e riconducibile a cause non prevedibili e non dipendenti dal beneficiario, da inoltrarsi alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima della scadenza prevista attraverso i sistemi informativi del PR FESR e FSE+ a seconda della pertinenza dell'operazione.

Modifiche che determinano una variazione in aumento delle spese di realizzazione dell'operazione non comportano un aumento proporzionale della spesa ammissibile e, di conseguenza, del contributo erogabile.

Modifiche che determinano una variazione in diminuzione delle spese di realizzazione dell'operazione comportano per contro una diminuzione proporzionale della spesa ammissibile e, conseguentemente, una pari riduzione del contributo erogabile.

Sono considerate modifiche ammissibili senza previa approvazione da parte della Regione:

Per i progetti finanziati con risorse del PR FESR:

- le variazioni tra le varie categorie di spesa del quadro economico della scheda-progetto relativa alla singola operazione, entro il 20% dei valori approvati, fermo restando il limite massimo del 5% delle spese forfettarie ed il 10% delle spese di progettazione e fatta esclusione per i costi di promozione e comunicazione di cui alla lettera G) della scheda-progetto;
- la sostituzione di taluno dei beni/dei servizi previsti nel progetto finanziato, con altri beni/servizi funzionalmente e strumentalmente equivalenti.

Per i progetti finanziati con risorse del PR FSE+ le variazioni tra le varie categorie di spesa del quadro economico della scheda-progetto relativa alla singola operazione, entro una percentuale di scostamento fino al 20% in caso di operazione finanziata per un valore inferiore o pari a € 250.000,00; in caso di operazione finanziata per un valore superiore a € 250.000,00 lo scostamento massimo ammissibile senza preventiva autorizzazione è pari al 10%.

Le spese relative a modifiche per le quali è richiesta la previa approvazione, saranno considerate ammissibili solo se sostenute in data successiva alla data di approvazione formale da parte della Regione o, in caso di approvazione per silenzio assenso, decorsi 60 giorni dalla data di trasmissione della richiesta di cui al presente articolo.

Qualunque richiesta di modifica che alteri la natura delle operazioni ammesse a finanziamento o la tempistica di realizzazione delle stesse deve ritenersi come una proposta di sostituzione delle operazioni medesime che può essere consentita solo previa valutazione positiva da parte del Nucleo di Valutazione della RER sulla base della coerenza con la Strategia e con i criteri di selezione delle operazioni. Le risultanze della valutazione del Nucleo sono trasmesse alla Regione, la quale procederà successivamente all'approvazione formale della sostituzione entro 60 giorni dalla richiesta. Non opera in questo caso il meccanismo di silenzio assenso previsto, in generale, per le altre modifiche.

Eventuali sostituzioni dei progetti che compongono l'ITI sono consentite sulla base di richieste debitamente motivate ed inoltrate alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione, valutate dal Nucleo di Valutazione.

Le sostituzioni dovranno comunque essere coerenti:

- con l'ATUSS approvata;
- con i criteri di selezione delle operazioni del Programma Regionale di riferimento;
- con le tempistiche di realizzazione dell'ITI;
- con le prescrizioni contenute all'interno della presente convenzione.

In ogni caso le sostituzioni di operazioni non potranno comportare una variazione del contributo massimo erogabile da parte della Regione Emilia-Romagna così come previsto nelle ATUSS approvate.

ART. 8 RENDICONTAZIONE DELLE SPESE E LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO

Per ciascuna operazione finanziata la rendicontazione delle spese, completa della documentazione amministrativa, contabile e di progetto, dovrà essere compilata e trasmessa alla Regione esclusivamente per via telematica, tramite i sistemi informativi dei due Programmi Regionali FESR e FSE+ a seconda della pertinenza dell'operazione. Non sono ammesse rendicontazioni di spesa presentate con altre modalità. Parimenti, tutta la documentazione richiesta nell'applicativo, anche a seguito di richieste di integrazioni, dovrà essere caricata e trasmessa unicamente attraverso i sistemi informativi.

La rendicontazione delle spese assume a riferimento i cronoprogrammi di spesa secondo le indicazioni fornite all'art. 4 in termini di stati di avanzamento e saldo finale a conclusione dell'intervento, come eventualmente rimodulati in rapporto agli stanziamenti del bilancio pluriennale della Regione.

Per le operazioni finanziate dal PR FESR, la richiesta di liquidazione dei contributi in base agli stati di avanzamento annuali deve essere trasmessa, dal Beneficiario, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello cui le spese sostenute si riferiscono e dovrà essere corredata da una rendicontazione finanziaria, a cui dovranno essere allegati le fatture debitamente quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente, con riferimento a spese sostenute previste in sede di concessione o modificate da successive varianti approvate, nonché la relativa documentazione amministrativa riguardante l'espletamento delle procedure di affidamento lavori, beni e servizi. Nel caso di operazioni finanziate dal PR FSE+ la richiesta di liquidazione dei contributi dovrà essere corredata dalla documentazione

specificata nei manuali di rendicontazione e/o nelle indicazioni che saranno fornite dalle competenti strutture dell'Autorità di Gestione. Per le operazioni finanziate con FSE+ le modalità di liquidazioni possono prevedere la presentazione di domande di pagamento infra-annuali.

Al termine della realizzazione dell'operazione, al fine dell'erogazione del saldo del contributo, il beneficiario è inoltre tenuto a presentare, entro 2 mesi, fermo restando il termine massimo di conclusione del 31/12/2026 eventuali proroghe:

- a) una dettagliata relazione finale sull'operazione conclusa;
- b) la rendicontazione finanziaria complessiva;
- c) la documentazione amministrativa riguardante l'espletamento delle procedure di affidamento lavori, beni e servizi non precedentemente trasmessa in sede di richiesta di pagamento degli stati di avanzamento di cui al comma 2;
- d) certificati di collaudo dei lavori e/o certificati di verifica della conformità o certificati di regolare esecuzione, nei casi previsti dalla normativa vigente.

L'erogazione degli stati di avanzamento annuali avviene, con riferimento al cronoprogramma di spesa di cui all'art. 4 per ciascun soggetto beneficiario, nel limite massimo dell'impegno di spesa assunto per l'anno di riferimento. L'erogazione è proporzionalmente ridotta, qualora le spese sostenute nell'anno di riferimento risultino inferiori rispetto a quanto previsto dal cronoprogramma di spesa e in tal caso si procede all'adeguamento del relativo cronoprogramma di spesa, con lo spostamento delle mancate spese sostenute all'anno successivo. Le richieste di modifica del cronoprogramma di spesa devono essere trasmesse alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione entro il 31 dicembre di ogni anno.

L'erogazione a saldo del contributo avviene, per ciascun soggetto beneficiario, nel limite massimo di quello concesso, previa verifica della documentazione di cui ai precedenti punti elenco e della conformità delle operazioni realizzate con quelle approvate. Il contributo, per ciascun soggetto beneficiario, è proporzionalmente ridotto, qualora la spesa sostenuta e riconosciuta dalla Regione risulti inferiore all'investimento previsto.

All'erogazione del contributo si provvederà con atti formali del dirigente regionale competente o suo delegato secondo la normativa vigente, entro 80 giorni dalla data di ricevimento delle rendicontazioni, salvo richieste di chiarimenti e integrazioni che dovranno essere ottemperate dal beneficiario non oltre 15 giorni dalla data di ricevimento della richiesta stessa. La richiesta di integrazioni comporterà una sospensione dei termini per il conteggio degli 80 giorni, che saranno

ripresi a seguito dell'acquisizione delle integrazioni richieste.

Le erogazioni saranno in ogni caso vincolate alla disponibilità delle risorse sui relativi capitoli di spesa del bilancio regionale.

Ulteriori specifiche sulle modalità di rendicontazione delle spese e sulla richiesta dell'anticipazione saranno riportate nei manuali di rendicontazione e/o nelle indicazioni che saranno fornite dalle competenti strutture dell'Autorità di Gestione dei PR FESR e FSE+.

Ai fini dell'adozione del provvedimento di liquidazione dei contributi, verrà verificato inoltre se il beneficiario interessato abbia una situazione di regolarità contributiva nei confronti di INPS e INAIL (DURC).

ART. 9 STABILITA' DELLE OPERAZIONI

I beneficiari del contributo devono garantire, almeno per la durata di cinque anni decorrenti dalla data del pagamento del saldo e a pena di revoca del contributo stesso, la stabilità delle operazioni finanziate nell'ambito dell'ATUSS; nel suddetto periodo, ciascun beneficiario è tenuto per ognuno degli interventi finanziati:

- a non cedere o alienare a terzi i beni finanziati nell'ambito delle operazioni approvate;
- a non apportare delle modifiche sostanziali all'operazione che ne alterino la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione con il risultato di compromettere gli obiettivi originari.

ART. 10 OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE E VISIBILITA'

I beneficiari del contributo sono tenuti al rispetto degli obblighi a loro carico in materia di comunicazione e visibilità previsti dal Regolamento (UE) 2021/1060.

In particolare, i beneficiari del contributo hanno la responsabilità di evidenziare il sostegno ricevuto dall'Unione europea con le modalità di comunicazione previste dal Regolamento (UE) 2021/1060 (artt. 47,49, 50, Allegato IX), svolgendo le seguenti azioni:

- **Progetti finanziati con risorse del Programma regionale FESR**
 - o nel caso in cui i progetti finanziati prevedano un costo complessivo pari o inferiore a 500.000,00 euro:
 - a) devono esporre in un luogo ben visibile al pubblico almeno un poster in formato A3 o superiore, oppure un display elettronico di dimensioni equivalenti, con informazioni che evidenziano il sostegno ricevuto dall'Unione europea, inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione, disponibili, insieme alle linee guida, sul sito Fesr al seguente indirizzo: <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027/comunicazione/responsabilita-beneficiari>;
 - b) devono fornire sul proprio sito web e sui social media una breve descrizione del progetto, che comprenda le finalità e i risultati ed evidenzi il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione europea, inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione, disponibili sul sito Fesr al seguente indirizzo: <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027/comunicazione/responsabilita-beneficiari>;
 - c) devono inserire sui documenti e sui materiali di comunicazione, destinati al pubblico e riguardanti il progetto finanziato, una dichiarazione che evidenzi il sostegno dell'Unione europea, anche inserendo i loghi precedentemente citati;

- o nel caso in cui i progetti finanziati prevedano un costo complessivo superiore a 500.000,00 euro:
 - a) se comportano investimenti infrastrutturali e l'apertura di un cantiere, devono installare, non appena inizia l'attuazione, un cartellone di dimensioni adeguate a quelle dell'opera, comunque mai inferiore a 100 cm di larghezza x 150 cm di altezza, collocato con visibilità pari a quella del cartellone di cantiere. A completamento dei lavori, il cartellone è da sostituire con una targa permanente nel luogo di realizzazione del progetto. Deve essere ben visibile e le sue dimensioni dipendono dalle caratteristiche dell'opera (formato minimo A4) e dall'ambito in cui va esposta.
 - b) se comportano l'acquisto di macchinari, i beneficiari devono esporre una targa permanente con le caratteristiche sopra descritte. Cartelloni e targhe devono riportare il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione e una descrizione del progetto. I loghi citati e le linee guida per le azioni di comunicazione a cura dei beneficiari sono pubblicati sul sito internet del Fesr all'indirizzo:<https://fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027/comunicazione/responsabilita-beneficiari>.
Targhe e cartelloni devono essere mantenuti per il periodo di tempo in cui l'oggetto fisico, l'infrastruttura o la costruzione in questione esistono fisicamente e vengono utilizzati per lo scopo per il quale sono stati finanziati. Questa disposizione non si applica qualora il sostegno sia destinato all'acquisto di beni immateriali;
 - c) l'ente beneficiario deve fornire sul proprio sito web e sui social media una breve descrizione del progetto, che comprenda le finalità e i risultati ed evidenzi il sostegno finanziario ricevuto dall'Ue inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione, disponibili sul sito internet del Fesr al seguente indirizzo: <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027/comunicazione/responsabilita-beneficiari>;
 - d) l'ente beneficiario deve apporre sui documenti e sui materiali di comunicazione, destinati al pubblico e riguardanti il progetto finanziato, una dichiarazione che evidenzi il sostegno dell'Unione europea, anche inserendo i loghi precedentemente citati.
- o Nel caso in cui i progetti di importanza strategica e di progetti che prevedano un costo complessivo ai 10.000.000,00 euro:
 - a) oltre alle azioni previste per i progetti di costo totale superiore ai 500.000,00 €, devono i beneficiari organizzare un evento o una attività di comunicazione, coinvolgendo in tempo utile la Commissione e l'Autorità di gestione responsabile.

– Progetti finanziati con risorse del Programma regionale Fse+

- o I beneficiari:
 - a) devono esporre in un luogo ben visibile al pubblico almeno un poster in formato A3 o superiore, oppure un display elettronico di dimensioni equivalenti, con

informazioni che evidenziano il sostegno ricevuto dall'Unione europea, inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione, disponibili, insieme alle linee guida, sul sito Fse+ al seguente indirizzo: <https://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/sito-fse/programmazione-2021-2027/responsabilita-di-comunicazione-dei-beneficiari>;

- b) devono informare i partecipanti alle attività del finanziamento di cui gode l'iniziativa, degli obiettivi dell'intervento, della natura della fonte di finanziamento e degli obblighi che ne conseguono. Per questo deve predisporre e consegnare una scheda informativa sul Fse+, che deve essere controfirmata dai partecipanti, disponibile sul sito Fse+ al seguente indirizzo: <https://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/sito-fse/programmazione-2021-2027/responsabilita-di-comunicazione-dei-beneficiari>;
 - c) devono fornire sul proprio sito web e sui social media una breve descrizione del progetto, che comprenda le finalità e i risultati ed evidenzi il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione europea, inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione, disponibili sul sito Fse+ al seguente indirizzo: <https://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/sito-fse/programmazione-2021-2027/responsabilita-di-comunicazione-dei-beneficiari>;
 - d) devono inserire sui documenti e sui materiali di comunicazione, destinati al pubblico e riguardanti il progetto finanziato, una dichiarazione che evidenzi il sostegno dell'Unione europea, anche inserendo i loghi precedentemente citati;
- o Nel caso di progetti di importanza strategica e di progetti che prevedano un costo complessivo superiore ai 10.000.000,00 euro i beneficiari:
- a) oltre a realizzare le azioni sopra descritte, devono organizzare un evento o una attività di comunicazione, coinvolgendo in tempo utile la Commissione e l'Autorità di gestione responsabile.

Se il beneficiario non rispetta i propri obblighi e qualora non provveda ad azioni correttive, l'Autorità di gestione dei Programmi FESR e FSE+ ha la facoltà di applicare misure, tenuto conto del principio di proporzionalità, con una riduzione fino al 3% del contributo concesso, secondo i criteri da essa stabiliti.

Ai beneficiari può essere richiesto, dall'Autorità di gestione dei Programmi, di mettere i materiali di comunicazione sui progetti finanziati a disposizione delle istituzioni e degli organismi dell'Unione europea, concedendo alla Ue una licenza a titolo gratuito, non esclusiva e irrevocabile che le consenta di utilizzare tali materiali con i seguenti diritti, come specificato all'Allegato IX del Regolamento (UE) n. 2021/1060:

- a) uso interno, ossia diritto di riprodurre, copiare e mettere a disposizione i materiali di comunicazione e di visibilità alle istituzioni e agenzie dell'Unione e alle autorità degli Stati membri e ai loro dipendenti;
- b) riproduzione dei materiali di comunicazione e visibilità in qualsiasi modo e formato, in toto o in parte;
- c) comunicazione al pubblico dei materiali di comunicazione e visibilità mediante l'uso di tutti i mezzi di comunicazione;
- d) distribuzione al pubblico dei materiali di comunicazione e visibilità (o loro copie) in qualsiasi forma;
- e) conservazione e archiviazione del materiale di comunicazione e visibilità;
- f) sub-licenza dei diritti sui materiali di comunicazione e visibilità a terzi.

Ai fini della trasparenza, si informano i beneficiari che il finanziamento comporta, come previsto dal Regolamento (UE) n.2021/1060, l'accettazione della pubblicazione sui portali istituzionali della Regione, dello Stato e dell'Unione europea, dei dati in formato aperto relativi al beneficiario e al progetto cofinanziato. L'elenco dei dati è riportato all'Articolo 49 del suddetto regolamento. I dati saranno elaborati anche ai fini della prevenzione di frodi e di irregolarità.

Per i contributi a partire da euro 10.000, i beneficiari hanno l'obbligo di pubblicare le informazioni concernenti le concessioni di finanziamenti pubblici erogati nell'esercizio finanziario precedente come stabilito nei commi da 125 a 129 dell'articolo 1 della legge 4 agosto 2017, n. 124, così come modificata dal D.L. n. 34/2019, convertito con Legge n.58/2019.

ART. 11 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

I beneficiari sono tenuti a fornire alla Regione tutti i dati e le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione previsti dai Programmi Operativi Regionali 2021-2027. In particolare, per le attività di monitoraggio i beneficiari sono tenuti a fornire i dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle operazioni, secondo le modalità previste da ciascuno dei due Programmi FESR e FSE+ a seconda della pertinenza dell'operazione, e a rendere disponibili, quando pertinenti, le informazioni necessarie alla valorizzazione degli indicatori applicabili.

ART. 12 CONTROLLI

La Regione può, in qualsiasi momento nel corso del periodo di validità della presente convenzione, eseguire controlli in loco tecnici e/o finanziari, anche avvalendosi di esperti esterni, al fine di verificare il rispetto delle condizioni previste per l'impiego dei fondi e la conformità degli interventi realizzati rispetto al progetto integrato approvato.

Nello svolgimento di tali controlli, i beneficiari devono mettere a disposizione della Regione qualsiasi dato o informazione richiesta e utile a verificare la corretta esecuzione dei progetti ed il rispetto delle obbligazioni derivanti dalla presente convenzione. A tal fine, i beneficiari devono rendere accessibile alla Regione, alle autorità statali e comunitarie, ovvero ai soggetti esterni da esse incaricati per l'esecuzione della verifica, i propri uffici e tutte le strutture utili alla raccolta delle informazioni necessarie.

Tali controlli potranno comprendere, fra gli altri, i seguenti aspetti:

- il possesso dei requisiti dichiarati dal beneficiario per l'accesso al finanziamento e, laddove pertinente, il loro mantenimento per 5 anni dall'erogazione del saldo;
- la proprietà, il possesso e l'operatività dei beni e/o dei servizi finanziati per 5 anni dall'erogazione del saldo;
- la conformità degli interventi realizzati rispetto al progetto ammesso al contributo;
- l'effettivo sostenimento delle spese dichiarate e la loro corretta registrazione contabile, inclusa un'adeguata codificazione che garantisca la loro tracciabilità;
- la conformità delle spese dichiarate con la normativa di riferimento comunitaria e nazionale, in particolare con il codice degli appalti.

I controlli potranno essere effettuati anche oltre il termine di validità della presente convenzione, anche per effettuare le verifiche di stabilità delle operazioni.

ART. 13 REVOCA DEL CONTRIBUTO

Nel caso in cui, dai controlli emergano irregolarità delle operazioni realizzate, della documentazione di spesa presentata, irregolarità collegate ai requisiti di ammissibilità relativi ai singoli beneficiari o alle spese sostenute, o comunque si rilevino inottemperanze rispetto alla presente Convenzione o alle schede progetto approvate, la Regione procede alla revoca totale o parziale del contributo interessato dall'irregolarità e al conseguente recupero dei contributi eventualmente erogati sia a titolo di stato di avanzamento che di saldo, ai quali sarà applicato il tasso d'interesse legale vigente nel giorno di assunzione della determinazione dirigenziale di richiesta di restituzione.

La Regione si riserva di revocare totalmente il contributo assegnato al singolo intervento qualora:

- a) il totale della spesa riconosciuta ammissibile risulti inferiore al 50% del costo del progetto approvato, originariamente concesso;

- b) dalla documentazione di spesa si desuma che il progetto realizzato non è conforme a quello originariamente approvato o a quello successivamente variato a seguito del rilascio della relativa autorizzazione;
- c) i singoli beneficiari non si rendano disponibili ai controlli in loco o non producano i documenti richiesti nei termini previsti.

ART. 14 ADEMPIMENTI SPECIFICI PER TIPOLOGIE DI OPERAZIONI

Qualora i progetti si riferiscano ad un'azione che prevede l'obbligatorietà della proprietà o disponibilità del bene da parte del beneficiario, la stessa deve essere garantita e documentata alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima dell'erogazione delle risorse relative al primo stato di avanzamento.

Per i progetti di riqualificazione energetica finanziati a valere su risorse del PR FESR, la documentazione tecnica prevista nelle relative schede progetto necessaria a verificare la performance energetica degli interventi, deve essere presentata dal beneficiario alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima dell'atto di concessione delle risorse.

Per tutti i progetti finanziati a valere su risorse del PR FESR, la scheda di autovalutazione del rispetto del principio del DNSH – Do No Significant Harm², deve essere presentata dal beneficiario alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima dell'atto di concessione delle risorse.

Per tutti i progetti finanziati a valere su risorse del PR FESR e rientranti nelle seguenti categorie di intervento:

- Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici;
- Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali;
- Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici;
- Infrastrutture ciclistiche;
- Infrastrutture urbane verdi e blu;
- Riqualificazione energetica di edifici pubblici,

i beneficiari dovranno effettuare un'autovalutazione del criterio del *climate proofing* secondo la modulistica che sarà fornita dall'Autorità di Gestione. L'autovalutazione dovrà essere trasmessa alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione, previa sottoscrizione dell'ITI.

² Regolamento (UE) 2020/852 "Tassonomia per la finanza sostenibile"

ART. 15 DURATA DELLA CONVENZIONE

Viste le finalità sopra indicate e con riferimento al periodo di programmazione dei fondi applicati ed al cronoprogramma di spesa dei progetti che compongono l'ATUSS, il presente documento è valido a partire dalla data della sua sottoscrizione fino alla chiusura della programmazione 2021-2027.

ART. 16 CONTROVERSIE

Per quanto non espressamente contemplato nella presente Convenzione si applicano le norme del Codice Civile.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente.

per la Regione Emilia-Romagna

Dott.ssa Paola Bissi

per il Comune di Bologna

Ing. Osvaldo Panaro

Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

Tabella 1 Informazioni generali

Autorità urbana di riferimento (Comune o Unione di comuni)	Comune di Bologna
Titolo ATUSS	Bologna Città della conoscenza e dell'inclusione
Parole chiave strategia	Conoscenza, Inclusione
Referente tecnico (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)	Direttore Dipartimento Cultura, Sport e Promozione della Città – Comune di Bologna

1. Area geografica interessata dalla strategia (max 1 pagina)

L'area geografica interessata dall'Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile fa riferimento al Comune di Bologna, la cui Amministrazione si è posta come strategia programmatica 2021-2026 quattro obiettivi strategici per far fronte alle sfide dei prossimi anni: "Città della Conoscenza" come programma per rendere Bologna più innovativa e attrattiva; "Impronta Verde" per trasformare l'impianto ecologico della città; "Neutralità Climatica" come strumento per mitigare i cambiamenti climatici e "Comunità e Prossimità" per contrastare l'isolamento delle persone fragili e favorire l'orientamento ai servizi in un'ottica di riduzione delle disuguaglianze.

Le aree del Comune di Bologna oggetto di intervento saranno la **zona nord-ovest della città**, nello specifico il Comparto Scalo Malvasia per attività di inclusione sociale, il Quartiere Navile con la riqualificazione dell'ex parcheggio Giuriolo **ed il centro** storico che ospiterà attività culturali ed il nuovo Museo del Basket Nazionale.

Le motivazioni che guidano la scelta di collocare l'ATUSS all'interno di queste aree della città fanno riferimento, come anticipato, a più ampie strategie messe in campo dal Comune all'interno dei progetti strategici "Città della conoscenza" e "Impronta verde", con lo scopo di caratterizzare Bologna come spazio di promozione delle opportunità, del sapere, dell'inclusione attraverso politiche anti-fragilità e divenire sempre più luogo internazionale, facile da raggiungere e da percorrere, creativo, capace di generare e attrarre idee, investimenti, risorse. "Città della Conoscenza", in particolare, coincide con la strategia di mandato che l'Amministrazione ha messo in campo per proiettare Bologna nel futuro, puntando sull'attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione e per favorire processi di inclusione sociale e rafforzamento del tessuto democratico metropolitano.

Al fine di rispondere coerentemente agli obiettivi definiti dal DSR 2021-2027, l'Amministrazione comunale intende intervenire nella **riqualificazione urbana** di due aree: la prima, dove sorge il parcheggio

abbandonato Giuriolo, che diventerà la sede della Nuova Cineteca di Bologna, la seconda, dove erano ubicati gli uffici Coni degli impianti sportivi PalaDozza, che diventerà Museo del Basket Nazionale. La rigenerazione delle aree risponde coerentemente agli obiettivi definiti DSR 2021-2027 e gli obiettivi definiti dal PR FESR 2021-2027 - *priorità 4 - attrattività, coesione e sviluppo territoriale - obiettivo specifico: promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane*

Ulteriori interventi sono previsti nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia, in continuità al progetto di riqualificazione energetica degli edifici ERP e di risistemazione del verde pertinenziale finanziati dal Comune di Bologna e da Regione Emilia-Romagna. La zona è il quadrilatero identificato dalle vie Malvasia, dello Scalo, Pier de' Crescenzi, Casarini, storico comparto di Edilizia Residenziale Pubblica di Bologna che, a dispetto della sua localizzazione e delle qualità dell'insediamento originario, ha subito, col passare degli anni, fenomeni di degrado sia agli edifici, sia agli spazi verdi, sia alle relazioni sociali. La proposta progettuale dell'ATUSS si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso di edilizia popolare e per il parco pubblico, progettato secondo i criteri scientifici di risposta ai violenti fenomeni atmosferici in città derivati dal cambiamento climatico.

ATUSS prevede inoltre un intervento dedicato alla riedizione dei "Laboratori aperti", che consentirà la prosecuzione della valorizzazione degli spazi riqualificati dalla programmazione POR-FESR 2014-2020 Asse 6, nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli. L'obiettivo rimane la riproposizione della strategia del programma di coordinamento di politiche integrate chiamato "Di nuovo in centro" (2011) volta a valorizzare luoghi di confronto e collaborazione tra imprese, cittadini e pubblica amministrazione.

La rigenerazione urbana dell'area centrale e nord-ovest, attuata in particolar modo attraverso i Piani Urbani Integrati (risorse del PNRR), il Pon Metro 2014-2020, il PN Metro Plus (in fase di presentazione), il PR FESR e il PR FSE+ sottolinea ancora una volta l'impegno della città verso azioni tese alla sicurezza urbana ed accessibilità come bene pubblico da perseguire sia attraverso i necessari interventi di riqualificazione urbanistica, di manutenzione e riqualificazione sia attraverso la rimozione ed il superamento dei fenomeni che creano emarginazione ed esclusione sociale.

Per questo il Comune sostiene una costante prospettiva di miglioramento generale delle condizioni di vita degli abitanti, malgrado uno scenario economico internazionale instabile. Nonostante la congiuntura sfavorevole, Bologna rimane una delle città che ha registrato una maggiore crescita negli ultimi dieci anni. Risultato raggiunto anche grazie ad oculate politiche pubbliche e ad un utilizzo strategico dei Fondi europei attuati mediante la Programmazione nazionale e regionale.

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali (3-4 pagine)

I principali elementi che influenzano l'orientamento e le scelte dell'Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile sono contenuti all'interno delle linee di mandato che Bologna si è posta per costruire il concetto/progetto "**La Grande Bologna**". In particolare, i due Progetti di mandato "Città della conoscenza" e "Impronta verde" guidano gli interventi nel quale si inserisce l'ATUSS, contribuendo a raggiungere gli obiettivi e le sfide poste dal Patto per il Lavoro e per il Clima sottoscritto da Regione, enti locali, sindacati, imprese, scuola, atenei, associazioni ambientaliste, Terzo settore e volontariato, professioni, Camere di commercio e istituti di credito.

“Città della Conoscenza” include, tra gli altri, interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana e azioni volte a favorire processi di inclusione sociale e rafforzamento del tessuto democratico metropolitano.

Tale strategia si fonda su tre ambiti di priorità:

- scienza, ricerca e formazione avanzata, con lo scopo di favorire la crescita e l’attrazione di nuovi centri di ricerca e di formazione e la loro connessione con i principali centri nazionali e internazionali;
- innovazione e impatto per lo sviluppo economico, lavoro di qualità e attrattività internazionale attraverso una nuova politica industriale, fondata su sostenibilità e transizione digitale, attrazione e ritenzione di talenti, per innescare la traduzione di scienze, saperi e ricerca avanzata in innovazione e impatto, favorendo la capacità dei cittadini, delle istituzioni e delle imprese di recepire il cambiamento e generare impatto a diversi livelli: economico, tecnologico, sociale, ambientale e culturale;
- conoscenza e cultura diffuse attraverso la promozione della conoscenza e della cultura scientifica e umanistica e della capacità critica di analizzare e comprendere le grandi trasformazioni globali, con un’attenzione particolare alle generazioni più giovani e alla formazione permanente degli adulti.

Le leve di intervento progettate per realizzare “Città della Conoscenza” sono due, una più strutturale (“Via della conoscenza”), l’altra immateriale (“Le politiche della conoscenza”):

- “Via della Conoscenza” come leva urbanistica. Attraverso la rigenerazione del quadrante nord-ovest della città e lo sviluppo di progetti di recupero strategici, Via della Conoscenza fungerà da volano e acceleratore per l’attrattività e la trasformazione più complessiva di Bologna;
- “Politiche della Conoscenza” volte a delineare le strategie di policy e governance e rappresentare la parte software di “Città della Conoscenza”, ponendosi l’obiettivo di connettere diverse politiche metropolitane e garantire la formazione della Rete metropolitana della Conoscenza; un ecosistema di collaborazione e coproduzione di idee e iniziative tra i diversi attori della ricerca, dell’educazione, della cultura e dello sviluppo economico sostenibile della città.

Gli interventi che ricadono sul Progetto strategico di mandato “Città della conoscenza”, e sul quale si inserisce l’ATUSS, sono finanziati in modo prioritario attraverso i Piani Urbani Integrati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (M5C2 - Investimento 2.2), ed attraverso il Piano Strategico Territoriale Metropolitano, con cui la città di Bologna intende incrementare la propria attrattività attraverso progetti di rigenerazione territoriale e sviluppo del patrimonio culturale e turistico. Gli interventi relativi ai Piani Urbani Integrati riguardano principalmente il recupero di ampie aree urbane dismesse o sottoutilizzate, al fine di consentirne la rigenerazione e la rivitalizzazione economica, il miglioramento dell’accessibilità e delle infrastrutture consentendo la fruizione delle aree rigenerate, con una particolare attenzione alla mobilità sostenibile e alle tecnologie digitali, allo sviluppo ed al potenziamento dei servizi sociali e culturali ed al miglioramento della qualità ambientale dell’area urbana.

“Impronta verde” è il secondo ambizioso progetto inserito nelle Linee di mandato dell’Amministrazione; si tratta di una infrastruttura ecologica per la mitigazione del clima, la salute delle persone e la biodiversità, che unisce la collina con la città e la campagna attorno a sei nuovi parchi metropolitani (Parco del Reno, Parco Città Campagna, Parco Navile, Parco Arboreto, Parco dell’Idice e del Savena e Parco dei Colli) collegati tra di loro e al centro storico di Bologna con spine verdi, piste ciclabili, nuovi percorsi pedonali, nuovi punti di aggregazione, aree verdi fruibili e aree a libera evoluzione. Questi interventi hanno lo scopo di aumentare la resilienza dei territori e valorizzare i servizi eco sistemici; promuovere una produttività economica duratura incentivando l’uso delle risorse alternative e l’affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili.

“Impronta Verde” costituisce parte del progetto strategico che si sviluppa sull’intero territorio del Comune di Bologna, con l’obiettivo di dare struttura alla rete delle aree verdi pubbliche, sia per migliorare le prestazioni ecologiche (“ecorete”), che per offrire a tutti i cittadini spazi aperti in prossimità alle loro abitazioni (“città dei 15 minuti”), raggiungibili attraverso le reti della mobilità attiva e sostenibile (bicipolitana, rete del TPM e Città 30).

In tale contesto programmatico si inseriscono gli interventi ATUSS che nella fattispecie riguarderanno tre progettualità:

- **Creazione di un archivio per il patrimonio audiovisivo della Cineteca** - che prenderà vita dove ora sorge l'ex parcheggio Giuriolo;
- **Completamento del Museo del Basket (MUBIT) con realizzazione di un'area relax sul coperto** - presso gli ex uffici Coni del PalaDozza;
- **Laboratori Aperti** - nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli;
- **Giardino della resilienza** - nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia.

Analizzando nel dettaglio "Città della Conoscenza" si evidenzia che il Progetto di Mandato, da cui prende vita anche l'ATUSS in oggetto, si sviluppa principalmente in cinque distretti che ospitano attività di grande rilevanza scientifica, tecnologica e culturale per la Città e offrono ulteriori possibilità di sviluppo con la rigenerazione di aree dismesse.

Il quartiere Navile, dove l'ATUSS contribuirà con l'acquisto di arredi e tecnologie per la **nuova Cineteca**, beneficerà di questo nuovo Polo tecnologico di livello nazionale e internazionale per la conservazione, la digitalizzazione e il restauro del Patrimonio cinematografico e fotografico.

L'area del **PalaDozza** beneficerà, invece, dell'apertura del primo Museo in Italia dedicato allo sport della pallacanestro, progettato con aree didattiche per giovani, scuole e famiglie, oltre che uno spazio eventi per incontri e presentazioni, che richiamerà sportivi e turisti.

Le attività dedicate ai **Laboratori Aperti** di Bologna proseguiranno nella valorizzazione dei "contenitori", degli spazi riqualificati dalla programmazione POR-FESR Asse 6, nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli. Il Comune di Bologna sarà ancora Soggetto Gestore del progetto, mentre all'interno di questi spazi, le attività continueranno ad essere coordinate dai diversi soggetti responsabili e già protagonisti nella precedente programmazione: Fondazione per l'Innovazione Urbana, Salaborsa, Sala della Musica e Fondazione Cineteca di Bologna. La tematica che farà da filo conduttore delle attività in questa nuova programmazione è "Bologna Città della Conoscenza", nelle varie declinazioni sul territorio, come il supporto e la promozione del Gemello digitale di Bologna. In quest'ottica, un ruolo preponderante sarà rappresentato dalla valorizzazione di quanto avviene nello spazio "Innovazione Urbana Lab", con la presentazione di progetti, il loro rendering, l'installazione di mostre interattive e la condivisione con i cittadini dei cambiamenti che avvengono in città.

Il progetto "**Giardino della resilienza**" nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia ha come oggetto il potenziamento della coesione sociale nel comparto, specialmente rivolto ai giovani residenti, in un contesto della città con alto tasso di fragilità socio-economico e culturale e sottoposto a frequenti episodi di microcriminalità. Il progetto si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso di edilizia popolare e per il parco pubblico progettato secondo i criteri scientifici di risposta ai violenti fenomeni atmosferici in città derivati dal cambiamento climatico. Gli strumenti principali per il raggiungimento di questo obiettivo saranno:

- l'attività del nuovo Padiglione che darà luogo a una forma innovativa di mediazione e ascolto sociale accompagnata da processi partecipativi di creazione culturale e artistica;
- l'utilizzo di negozi vuoti di proprietà pubblica nel comparto volto allo sviluppo di attività formative di avviamento al mondo del lavoro.

Dal punto di vista strategico le azioni di rigenerazione urbana sono trasversali allo sviluppo del territorio e contribuiscono alla realizzazione e al rafforzamento della Rete Metropolitana della Conoscenza puntando sull'attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione per favorire processi di inclusione sociale e rafforzamento del tessuto democratico metropolitano.

La Conoscenza è dunque il filo conduttore che tiene assieme gli interventi che compongono la strategia.

La proposta è coerente con la visione di lungo periodo esposta nel Piano urbanistico generale del Comune di Bologna, fissando un sistema di strategie attuative degli interventi di rigenerazione urbana con l'obiettivo ultimo di migliorare la sostenibilità dell'insediamento urbano nelle sue componenti ambientale (resilienza), sociale (inclusività e abitabilità) ed economico (attrattività e lavoro). Il progetto di "Città della conoscenza" si inserisce nella cornice di riferimento costruita dal PUG in cui l'Amministrazione ha selezionato, dopo una valutazione ex ante, alcuni luoghi e contesti dove attuare politiche mirate a sviluppare la "conoscenza" individuandola come peculiarità di Bologna e come volano dell'innovazione e del benessere cittadino.

Le azioni del Piano entro le quali si inseriscono i singoli interventi, vanno inoltre ad allinearsi con le previsioni degli strumenti urbanistici comunali e si pongono in sinergia con programmi promossi e in fase di realizzazione. Essi dimostrano di muoversi nella prospettiva della transizione verso una città in equilibrio con il suo ambiente contribuendo a:

- favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati;
- potenziare l'infrastruttura verde urbana;
- mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici;
- promuovere e incentivare le diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale;
- incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione;
- favorire l'aumento di offerta abitativa sociale e sperimentare nuove forme abitative;
- sostenere un'equilibrata diffusione di spazi per la cultura;
- favorire l'insediamento di aziende innovative e la promozione dei centri dell'innovazione;
- sperimentare nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse;
- rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza;
- qualificare e connettere i plessi del campus collegando dal punto di vista fisico e immateriale l'Università alle eccellenze scientifiche, culturali e di ricerca già presenti sul territorio.

All'interno degli ultimi due sotto-obiettivi si collegano gli interventi dell'Agenda trasformativa urbana, che realizzerà opere di riqualificazione urbana nel Quartiere Navile ed in zona PalaDozza, ed attiverà azioni di inclusione sociale e formazione attraverso la continuazione dei Laboratori aperti già sperimentati nel corso della programmazione 2014-2020.

I progetti di mandato "Città della conoscenza" e "Impronta verde" concorrono alle sfide contenute nel Patto per il lavoro e per il clima sottoscritto da Regione Emilia-Romagna e dagli stakeholder del territorio.

Con riferimento alla sfida demografica dovuta a fattori quali l'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità, che possono avere un impatto violento sulla sostenibilità del sistema economico, sulle capacità di innovazione e creatività e sulla qualità della vita delle persone, i progetti di mandato prevedono azioni che contrastino e riducano disegualanze di genere, che promuovano l'attrattività e la permanenza di giovani sul territorio regionale, con particolare riferimento al bacino d'utenza degli studenti e degli studiosi, e che favoriscano la piena inclusione sociale, in particolare delle persone più fragili.

Le azioni dei progetti di mandato concorrono parimenti al raggiungimento degli obiettivi posti dal Patto per il lavoro e per il clima in tema di inclusione sociale attraverso: politiche antifrangilità e di inclusione sociale, innalzamento del livello qualitativo degli spazi pubblici, ripensamento delle gerarchie degli stessi con la

ridefinizione del rapporto tra spazi costruiti e di relazione ed aumento dell'offerta di servizi alla persona e spazi collettivi.

3. Versione preliminare della visione di trasformazione dell'area urbana/sistema territoriale al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027 (max 2 pagine + tabella di raccordo obiettivi locali – obiettivi PLC)

L'agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile è uno strumento di governance multilivello funzionale al raggiungimento di obiettivi stabiliti dalla Città all'interno di strategie, documenti programmatici e politiche pubbliche sviluppate attraverso il dispositivo di Ripresa e Resilienza e i Fondi SIE 2021-2027.

L'ATUSS, coerentemente con la priorità 4 del PR FESR 2021-2027 "Attrattività, coesione e sviluppo territoriale" intende rispondere all'obiettivo specifico: RSO5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.

Al fine di contribuire agli obiettivi strategici dell'area metropolitana di Bologna nonché rispondere alle effettive esigenze di sviluppo, nell'ATUSS sono previsti interventi a servizio della collettività, progetti di **recupero e rigenerazione di luoghi pubblici come le aree dismesse in via Giuriolo e al PalaDozza**, la prosecuzione dei **laboratori aperti** con la nuova programmazione "Bologna Città della Conoscenza" ed azioni di **inclusione sociale nel Comparto ERP Scalo Malvasia** attraverso una nuova definizione del luogo, con la valorizzazione del Parco e del Padiglione e diverse attività che lo mettano in rete con gli altri distretti culturali della città.

Gli interventi dell'Amministrazione, come anticipato e precedentemente descritto, si inseriscono all'interno di una più ampia strategia, una visione che Bologna si è data attraverso i progetti di mandato, già parzialmente in fase di attuazione attraverso i Piani Urbani Integrati finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La visione al 2030 si concentra sul tema dell'attrattività e sull'importante ruolo che la città capoluogo di regione è chiamata a giocare fungendo anche da leva per le altre aree urbane. L'attrattività sarà declinata in particolare sul tema della conoscenza nella logica della "citizen science" con interventi finalizzati alla nascita di nuovi luoghi culturali, luoghi della conoscenza di rilevanza anche nazionale ed internazionale, svolgendo allo stesso tempo un ruolo di ricucitura con le periferie. Si tratta di interventi che saranno parte della più ampia strategia della Città della Conoscenza che il Comune di Bologna perseguirà con un disegno integrato attraverso il PR FESR, il PR FSE+, il PON Metro, il PNRR e altri fondi europei (es. Horizon Europe).

Gli obiettivi di Bologna 2030 sono contenuti inoltre all'interno della priorità 7 del PN METRO - RIGENERAZIONE URBANA. La Città ha la necessità di attuare strategie integrate che riescano a migliorare lo spazio urbano e conseguentemente il benessere dei cittadini attraverso progetti di comunità e di rigenerazione urbana integrata. Una delle necessità della città di Bologna risiede nel recupero e valorizzazione degli spazi sottoutilizzati e pubblici per renderli funzionali sotto diversi profili: sociale, culturale e dei servizi.

AGENDA 2030 Regione Emilia-Romagna

La visione strategica che si pone Bologna da oggi al 2030 è strettamente collegata all'Agenda 2030 di Regione Emilia-Romagna, nonché all'Agenda 2.0 per lo Sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna.

L'Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile concorre al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, declinata su indicatori regionali, con particolare riferimento al

Goal 11 “Città e Comunità sostenibili” con lo scopo di sostenere le città e le periferie verso la piena sostenibilità.

Attraverso l’implementazione dell’ATUSS, e più in generale attraverso le politiche di rigenerazione e riqualificazione urbana attuate con il sostegno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PON Metro e risorse regionali e comunali si intende concorrere alle linee strategiche definite dall’Agenda regionale 2030 quali:

- la promozione della sostenibilità, dell’innovazione e dell’attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.
- il rafforzamento ulteriore della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza della città capace non solo di intercettare la risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l’efficientamento e la sicurezza degli edifici.

In coerenza con questi obiettivi, l’Agenda 2.0 per lo Sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna, elaborata nell’ambito dell’Accordo di collaborazione fra Città metropolitana e il Ministero della Transizione Ecologica, si pone l’obiettivo di declinare gli SDGs dell’Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile a livello territoriale locale e farne uno strumento in grado di imprimere una svolta per la programmazione ed azione in tutto il territorio.

L’implementazione dell’Agenda consente di attuare azioni finalizzate alla territorializzazione, a livello comunale, della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e dell’Agenda 2030, in stretta relazione con le strategie regionali costituendo un dispositivo di integrazione e orientamento degli strumenti di pianificazione e programmazione presenti negli enti, una cornice entro cui favorire sinergie e collaborazioni. I macro-obiettivi, principi e obiettivi specifici dei singoli interventi ATUSS quali, le riqualificazioni di via Giuriolo e del PalaDozza, i laboratori aperti (nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D’Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli, con filo conduttore delle attività "Bologna Città della Conoscenza") e azioni di inclusione sociale (attraverso la valorizzazione artistica e culturale di due punti di forza del comparto ERP Scalo Malvasia) sono coerenti con le sfide di sviluppo urbano sostenibile così come definite dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e dalla Nuova Agenda Urbana (NUA) elaborata nel quadro di Habitat III.

Il macro-obiettivo della transizione ecologica è allineato con le politiche del NUA di promozione di un ambiente urbano che soddisfi la propria funzione sociale ed ecologica promuovendo l’uso di fonti energetiche; scoraggiando il consumo di suolo; conservando ecosistemi fragili e biodiversità, resilienza e metabolismo urbani; e incoraggiando attraverso la fornitura di servizi e infrastrutture stili di vita sani (NUA art 7, 13 e 14). L’obiettivo incontra inoltre i target specifici degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile in termini di promozione di politiche, piani e azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (SDG 11.b).

Le azioni volte alla riduzione delle diseguaglianze e delle fragilità contenute nelle proposte selezionate riguardano, in linea con gli articoli NUA 11 e 12, la capacità di promuovere attività inclusive che producano luoghi sani, accessibili, resilienti e sostenibili e che creino i presupposti per sviluppare una città vivibile e una forte coscienza di luogo. La partecipazione di donne e ragazze, under 30 e della comunità tutta ai processi decisionali attraverso la promozione di eventi di progettazione partecipata e consultazione sono strumenti chiave per l’inclusività (NUA art 13) che vengono debitamente introdotti e sviluppati dalle proposte selezionate.

In aderenza ai principi degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, gli interventi di rigenerazione urbana contenuti nelle proposte vengono realizzati per promuovere inclusività sociale ed economica, indifferentemente dal genere, dall classe sociale di appartenenza (SDG 10.2), vengono sviluppati in un’ottica di partecipazione comunitaria ai processi decisionali (SDG 11.3) al fine di progettare spazi pubblici che rispondano ai bisogni percepiti e siano aperti, sicuri e accessibili a tutti (SDG 11.7).

Infine l’obiettivo di valorizzazione e sviluppo del sistema della conoscenza e della ricerca delle proposte selezionate è in linea con le linee strategiche del NUA rispetto alla necessità di sviluppare insediamenti urbani caratterizzati da diversità culturale promuovendo coesione sociale, dialogo interculturale, tolleranza, (NUA art 40).

L'ATUSS Bologna nello specifico concorrerà a tre dei quattro obiettivi contenuti nel Patto per il lavoro e per il clima:

- **Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica**
- **Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri**
- **Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi**

● **Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica** attraverso due linee di intervento:

a) Promuovere sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.

Gli interventi dell'ATUSS si allineano e contribuiscono allo sviluppo di nodi strategici identificati dal PTM quali: la promozione di iniziative volte a migliorare la vivibilità dei luoghi e l'inclusività di usi e servizi agendo sulla rigenerazione spaziale (art 52) e il rafforzamento funzionale di servizi di interesse locale nonché di specifiche dotazioni metropolitane, funzioni di eccellenza per il territorio, quali centri di ricerca, poli di produzione culturale e di servizi sociali (art 34 e 35) partendo da servizi specialistici già presenti.

ATUSS si prefigge lo scopo di promuovere l'attrattività del centro storico attraverso la messa a disposizione di edifici riqualificati, che diventino luoghi di collaborazione per risolvere sfide cittadine e globali, spazio multiuso dove organizzare hackathon e conferenze, laboratori e mostre, per gestire in modo collaborativo le comunità di creativi bolognesi e per attivarle su sfide civiche.

b) Continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.

Gli interventi dell'ATUSS si allineano e contribuiscono allo sviluppo di nodi strategici identificati dal PTM quali: tutela del suolo, monitoraggio dei rischi idrogeologici e sviluppo sostenibile delle reti ecologiche, di fruizione e turismo (art 47). Nello specifico l'ATUSS ha come obiettivi:

- Favorire il riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate: rifunzionalizzazione eco-sostenibile di parte delle aree e strutture edilizie dismesse, riutilizzo di negozi vuoti di proprietà pubblica.
- Riqualificare una zona creando un nuovo Polo culturale, di attrazione e sviluppo di talenti, come motore dell'economia che rafforzi la tradizione di cultura tecnica e il rapporto con i nuovi settori produttivi, come elemento di rigenerazione del tessuto civico e di ponte per giovani e studiosi del mondo

● **Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri** attraverso la linea di intervento:

a) Incrementare l'attuale dotazione di risorse del FRNA e realizzare una nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, domiciliarità e prossimità territoriale, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il Terzo Settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing, investendo anche risorse del PNRR.

Nel dettaglio, l'ATUSS intende:

- valorizzare gli spazi esistenti come strumento di coesione sociale e produzione culturale, per la creazione di start up e laboratori per l'attivazione di percorsi lavorativi per i giovani residenti;
- conferire agli spazi esistenti la funzione di motore di coesione sociale e di ascolto delle esigenze
- abbassare la tensione sociale attraverso una nuova definizione dei luoghi;

- utilizzare strumenti amministrativi per coinvolgere, co-progettare e lasciare in gestione ad enti del terzo settore e associazioni gli spazi a disposizione della comunità;
 - abilitare e connettere attori culturali, sociali ed economici con attori scientifici e tecnologici per promuovere politiche sempre più integrate di innovazione, di promozione della città a livello internazionale, di attrazione dei talenti e degli investimenti di qualità favorendo contemporaneamente nuovi processi di inclusione sociale e rafforzando il tessuto democratico cittadino;
 - proseguire il processo di co-design dell'ambiente urbano tramite la disponibilità e la fruizione consapevole, da parte della cittadinanza e dei city users, di dati, beni e contenuti culturali, spazi condivisi e tecnologie;
 - promuovere lo sviluppo di processi di innovazione sociale, attivando connessioni tra le diverse risorse presenti nella società, per creare servizi che soddisfino bisogni sociali e nel contempo attivino legami sociali e forme inedite di collaborazione civica, anche attraverso piattaforme e ambienti digitali, con particolare riferimento alla rete civica.
- **Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi** attraverso la linea d'intervento: Fare della regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative attraverso un investimento in alta formazione creative attraverso un investimento in alta formazione specialistica, il consolidamento della rete teatrale, il rafforzamento delle filiere cinema, musica ed editoria, il sostegno alla produzione culturale diffusa.

Nel dettaglio, l'ATUSS intende:

- riqualificare edifici dismessi e trasformarli in centri culturali aperti ad un pubblico eterogeneo;
- aprire delle istituzioni permanenti al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, Cineteca e Museo del Basket Nazionale promuovono la cultura ad un pubblico eterogeneo.

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi generali ATUSS

Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linea di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima (opzionale)	Obiettivi generali ATUSS

<p>Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica</p>	<p><i>Promuovere sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.</i></p>	<p>-Promozione dell'attrattività del centro storico attraverso la messa a disposizione di edifici riqualificati nel centro storico che diventino luoghi di collaborazione per risolvere sfide cittadine e globali, spazio multiuso dove organizzare hackathon e conferenze, laboratori e mostre, per gestire in modo collaborativo le comunità di creativi bolognesi e per attivarle su sfide civiche.</p>
<p>Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri</p>	<p><i>Incrementare l'attuale dotazione di risorse del FRNA e realizzare una nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, domiciliarità e prossimità territoriale, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il Terzo Settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing, investendo anche risorse del PNRR. Vanno inoltre intensificati gli interventi a supporto dei caregiver, dei progetti di vita</i></p>	<p>-Valorizzare gli spazi esistenti come strumento di coesione sociale e produzione culturale, per creazione di start up e di laboratori per l'attivazione di percorsi lavorativi per i giovani residenti. Conferire agli spazi esistenti la funzione di motore di coesione sociale e di ascolto delle esigenze dei più fragili. Abbassare la tensione sociale attraverso una nuova definizione dei luoghi.</p> <p>-Utilizzare strumenti amministrativi per coinvolgere, co-progettare e lasciare in gestione ad enti del terzo settore e associazioni gli spazi a disposizione della comunità. Abilitare e connettere attori culturali, sociali ed economici con attori scientifici e tecnologici per promuovere politiche sempre più integrate di innovazione, di promozione della città a livello internazionale, di attrazione dei talenti e degli investimenti di qualità favorendo contemporaneamente nuovi processi di inclusione sociale e</p>

	<i>indipendente e del "Dopo di Noi" valorizzando la preziosa collaborazione con il tessuto associativo</i>	rafforzando il tessuto democratico cittadino. -Proseguire il processo di co-design dell'ambiente urbano tramite la disponibilità e la fruizione consapevole, da parte della cittadinanza e dei city users, di dati, beni e contenuti culturali, spazi condivisi e tecnologie. -Promuovere lo sviluppo di processi di innovazione sociale, attivando connessioni tra le diverse risorse presenti nella società, per creare servizi che soddisfino bisogni sociali e che nel contempo attivino legami sociali e forme inedite di collaborazione civica, anche attraverso piattaforme e ambienti digitali, con particolare riferimento alla rete civica.
Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi	Fare della regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative attraverso un investimento in alta formazione specialistica, il consolidamento della rete teatrale, il rafforzamento delle filiere cinema, musica ed editoria, il sostegno alla produzione culturale diffusa	riqualificazione di edifici dismessi che diventino strutture eco sostenibili e nuovi centri internazionali di cultura, punti d'incontro di studiosi e nuovi poli di forte attrattività turistica

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area (max 4 pagine + eventuali tabelle)

Gli ambiti di intervento selezionati, tra quelli elencati negli indirizzi regionali, sono:

1-Progetti integrati di rigenerazione urbana che contribuiscano all'obiettivo "consumo di suolo saldo zero", connessi a processi di trasformazione in corso o a investimenti complementari pubblici e privati.

L'intervento insisterà prioritariamente sulla rigenerazione urbana, attraverso il recupero del patrimonio edilizio e delle aree produttive dismesse, la riqualificazione degli spazi pubblici, la ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici pubblici, la rigenerazione della rete dei servizi, la sicurezza urbana.

Il miglioramento della qualità urbana con spazi pubblici riqualificati, attrattivi, belli e adatti a tutti i cittadini, che facilitano l'incontro e la comunicazione per una più qualificata vivibilità; valorizzazione del territorio e, in particolare, di alcune aree particolarmente attrattive e caratterizzate da identità forti, attraverso progetti integrati di mobilità, ambiente, commercio e cultura, in grado rafforzarne la riconoscibilità.

Nel Quartiere Navile l'ex parcheggio Giuriolo verrà riqualificato per ospitare il nuovo Polo tecnologico di livello nazionale e internazionale per la conservazione, la digitalizzazione e il restauro del Patrimonio cinematografico e fotografico. A fianco del Palazzetto PalaDozza, gli ex uffici Coni diventeranno il Mubit, Museo del Basket Nazionale.

Questo intervento fa parte di una strategia ben più ampia di rigenerazione e riqualificazione di un'ampia area in cui si opererà anche con fondi PNRR con lo scopo di connettere i luoghi della ricerca, nuovi insediamenti urbani, spazi pubblici e verdi del quadrante nord-ovest attraverso una rete dedicata alla mobilità lenta, percorsi ciclabili e pedonali e un percorso connotato, riconoscibile e attrezzato attraverso nuove e innovative tecnologie di infrastrutturazione digitale.

L'azione "Giardino della resilienza" nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia si pone in continuità al progetto di riqualificazione energetica degli edifici ERP del comparto e di risistemazione del verde pertinenziale attuato grazie a un finanziamento della Regione Emilia-Romagna (Bando Rigenerazione Urbana 2018) e si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso di edilizia popolare e per il parco pubblico progettato secondo i criteri scientifici di risposta ai violenti fenomeni atmosferici in città derivati dal cambiamento climatico.

L'azione "Laboratori aperti" proseguirà nella valorizzazione dei "contenitori", degli spazi riqualificati dalla programmazione POR-FESR Asse 6, nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli. L'obiettivo è la riproposizione della strategia del programma di coordinamento di politiche integrate chiamato "Di nuovo in centro" (2011) con l'obiettivo primario della riscoperta della pedonalità, intesa come condizione naturale e necessaria per vivere bene e muoversi all'interno della città.

"Laboratori aperti" intende portare avanti in modo integrato politiche di mobilità e valorizzazione degli edifici storici esistenti, allo scopo di aumentare la qualità dello spazio pubblico, regolandone anche gli usi, permanenti e temporanei.

2-Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali derivanti dai cambiamenti demografici della società (invecchiamento della popolazione, assottigliamento delle reti familiari, mobilità e immigrazione) favorendo il protagonismo giovanile, la piena partecipazione delle donne attraverso la conciliazione tra tempi di lavoro e di cura, l'invecchiamento attivo e la silver economy.

Saranno progettate nuove politiche integrate per favorire l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale e per attrarre talenti da tutto il mondo, anche valorizzando la trasmissione di impresa, garantendo loro servizi per facilitarne il trasferimento, il rientro e la residenza, un'offerta formativa terziaria d'eccellenza e internazionale, retribuzioni adeguate e opportunità di inserimento lavorativo e sociale all'altezza di una generazione sempre più internazionale.

Il protagonismo giovanile sarà favorito attraverso l'inaugurazione di due poli culturali, uno dedicato alle arti, la Cineteca, ed uno allo sport, il MUBIT. Nei prossimi anni scienza e sapere saranno al centro del progetto di futuro di Bologna, dando una nuova e più decisa direzione all'insieme delle politiche di promozione del territorio metropolitano, attrazione dei talenti e degli investimenti di qualità, sviluppo, innovazione, internazionalizzazione, rigenerazione urbana e ambientale, ma saranno anche la via per favorire nuovi processi di inclusione sociale e per rafforzare il tessuto democratico.

Le politiche a supporto delle nuove generazioni saranno sostenute anche attraverso l'azione prevista di mediazione e animazione culturale nell'ambito del nuovo "Giardino della resilienza" nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia che ha come oggetto il potenziamento della coesione sociale, specialmente rivolto ai giovani residenti, in un contesto della città con alto tasso di fragilità socio-economico e culturale e sottoposto a frequenti episodi di microcriminalità. All'interno di vecchi negozi verranno organizzate attività formative di avviamento al mondo del lavoro e verranno creati spazi per start up. Il progetto si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso di edilizia popolare e per il parco pubblico progettato secondo i criteri scientifici di risposta ai violenti fenomeni atmosferici in città derivati dal cambiamento climatico.

Le azioni del "Giardino della resilienza" intendono rispondere a nuovi rischi sociali derivanti dai cambiamenti demografici della società. Grazie alle azioni finanziate con FSE+ saranno rafforzati gli interventi per l'inclusione delle persone in condizioni di svantaggio, assumendo il lavoro come principale condizione per contrastare marginalità ed esclusione. Verranno quindi potenziate le azioni volte a prevenire e/o ridurre le condizioni di vulnerabilità e marginalità sociale, ridurre le disuguaglianze e le discriminazioni sociali, ponendo particolare attenzione alle nuove povertà, alle situazioni di uscita dalla violenza di genere e alle categorie sociali maggiormente svantaggiate. Gli interventi per l'inclusione verranno perseguiti attraverso una combinazione di politiche attive rivolte a soggetti fragili e vulnerabili e servizi educativi e sociali, sostenendo forme di innovazione sociale.

Le azioni di riproposizione dei Laboratori Aperti intendono favorire la cittadinanza attiva, con particolare riferimento ai giovani, alla piena partecipazione delle donne, all'invecchiamento attivo e alla silver economy. In quest'ottica, un ruolo preponderante sarà rappresentato dalla valorizzazione di quanto avviene nello spazio "Innovazione Urbana Lab", con la presentazione di progetti, l'installazione di mostre interattive e la condivisione con i cittadini dei cambiamenti che avvengono in città. Salaborsa vedrà un ulteriore miglioramento e ampliamento delle attività al secondo ballatoio, come l'organizzazione di conferenze, corsi, laboratori formativi per gruppi sociali, communities, studenti, anziani, bambini, e rassegne culturali. Il nuovo spazio Esedra, all'ingresso di Salaborsa, assumerà un ruolo sempre più rilevante, quale fulcro di quanto avviene nei vari spazi, veicolando tutte le iniziative presenti e future nei Laboratori aperti di Bologna, con sempre maggiore interattività e offerta mirata dei servizi culturali. Sala della Musica amplierà la propria offerta e i canali di interazione col pubblico, con l'intento anche di rafforzare l'imprenditoria musicale attraverso incontri informativi e consulenze ad hoc con professionisti del mondo della musica, nonché approfondimenti rivolti ad operatori del settore e musicisti del territorio regionale. Nel Sottopasso Rizzoli proseguiranno le attività laboratoriali di "Bologna Fotografata/Alfabeto Fotografico" e le mostre tematiche gestite da Cineteca di Bologna, con la programmazione e l'allestimento di mostre dedicate alla fotografia e al cinema, con particolare riferimento a percorsi culturali legati alla città di Bologna e la sua storia, che sappiano coinvolgere i cittadini e valorizzare le collezioni archivistiche delle istituzioni culturali.

I documenti strategici già esistenti sono:

- Dossier LA CITTÀ DELLA CONOSCENZA, Comune di Bologna
- Relazione - Rete Metropolitana per la Conoscenza La Grande Bologna
- L'agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della città metropolitana di Bologna

Al fine di intensificare l'impatto rispetto ai risultati attesi è necessario integrare i diversi interventi settoriali:

- per ridefinire l'identità dello spazio "Giardino della resilienza" nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia è opportuno integrare all'allestimento, manutenzione e arredo degli spazi, ripetute attività di comunicazione e collaborazione con gli enti associativi e del terzo settore per il servizio animazione culturale/gestione sociale;
- per mantenere il successo della precedente programmazione nel centro storico, a supporto della buona riuscita dei "Laboratori Aperti" è necessario integrare la comunicazione istituzionale al processo partecipativo con la cittadinanza e alla collaborazione con enti come Fondazione per l'Innovazione Urbana, Salaborsa, Sala della Musica e Fondazione Cineteca di Bologna.

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità (se già disponibili)

Ambiti prioritari ATUSS	FESR	FSE	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE LOCALI
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali	OP5 (riqualificazione materiale degli spazi pubblici)	FSE OP4 (occupazione, istruzione e formazione professionale e inclusione sociale)				Erasmus Plus, Diritti e Valori 2021-2027, FAMI	
Rigenerazione urbana	Pn Metro Plus 21-27	Pn Metro Plus 21-27		M5C2 2.2: Piani Urbani Integrati (periferie città metropolitane)		LIFE per il clima e l'ambiente-Europa Creativa 2021-2027	

5. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Obiettivi specifici del Programma	Titolo e breve descrizione intervento
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Laboratori Aperti: prosecuzione nella valorizzazione dei "contenitori", degli spazi riqualificati dalla programmazione POR-FESR Asse 6, nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli. Ispirandosi all'idea di spazio pubblico collaborativo, i laboratori garantiranno, come un bene comune, libero accesso a tutte le forme di comunicazione ed espressione nate e sviluppate negli ultimi anni a Bologna.
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	

2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	
2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.	<ol style="list-style-type: none"> 1) Creazione di un archivio per il patrimonio audiovisivo della Cineteca 2) Completamento del Museo del Basket (MUBIT) con realizzazione area relax sul coperto
FSE+	
4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati	- Azioni di mediazione e animazione culturale nell'ambito del nuovo "Giardino della resilienza" nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia
4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità	
Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 4.000.000	
Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 3.200.000	

6. Sistema di governance interna

L'ATUSS sarà attuata grazie alla collaborazione tra diversi uffici/settori:

- il Dipartimento Settore Cultura, sport e Promozione della Città – Settore Europa e Internazionale, articolato nell' U.I. Fondi Europei e PNRR e nell'U.O. Fondi Strutturali, individuata come struttura di coordinamento dell'attuazione del programma e nell' U.O. Sportello Europe Direct, responsabile della comunicazione;
- Aree, Dipartimenti e Settori del Comune, indipendenti dalla struttura di coordinamento, individuati in base alle loro competenze come strutture di gestione degli interventi, mediante la designazione di un dirigente responsabile per ciascuna operazione ammessa a finanziamento;
- Area Risorse Finanziarie e Segretario Generale, titolari nell'ambito delle proprie rispettive competenze delle seguenti funzioni: gestione finanziaria, esecuzione delle procedure di gara, controlli interni, prevenzione delle irregolarità e delle frodi, in conformità con le normative europee e nazionali e con i regolamenti interni dell'ente.

Gruppi di lavoro tematici

Sono promossi dai responsabili di progetto, sulla base delle esigenze che emergono nel corso della progettazione e dell'attuazione dei progetti al fine di garantire la concreta realizzazione del programma e l'integrazione tra le varie azioni. Sono composti dai dirigenti, R.U.P. e referenti delle strutture coinvolte in ogni progetto.

Referenti delle strutture di gestione

All'interno di ogni struttura di gestione (ufficio del Comune che gestisce un progetto) viene individuato almeno un referente delle operazioni per il monitoraggio procedurale e amministrativo, l'alimentazione del sistema informativo del programma e il supporto all'Unità Valutazione e rendicontazione; questa figura fungerà da tramite per il trasferimento delle informazioni utili al proprio settore.

7. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060¹, nella preparazione e nell'attuazione della strategia (max 2 pagine)

Nelle attività dedicate ai Laboratori aperti il Comune di Bologna sarà nuovamente Soggetto Gestore del progetto. All'interno degli spazi le attività continueranno ad essere coordinate dai diversi soggetti

¹ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- a) le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- b) le parti economiche e sociali;
- c) gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- d) le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

responsabili e già protagonisti nella precedente programmazione: Fondazione dell'Innovazione Urbana, Salaborsa, Sala della Musica e Fondazione Cineteca di Bologna. La partecipazione dei cittadini sarà garantita dalla valorizzazione di quanto avviene nello spazio "Innovazione Urbana Lab", con la presentazione di progetti, l'installazione di mostre interattive e la condivisione con i cittadini dei cambiamenti che avvengono in città. Salaborsa vedrà un ulteriore miglioramento e ampliamento delle attività al secondo ballatoio, come l'organizzazione di conferenze, corsi, laboratori formativi per gruppi sociali, communities, studenti, anziani, bambini, e rassegne culturali. Il nuovo spazio Esedra, all'ingresso di Salaborsa, assumerà un ruolo sempre più rilevante, quale fulcro di quanto avviene nei vari spazi, veicolando tutte le iniziative presenti e future nei Laboratori aperti di Bologna, con sempre maggiore interattività e offerta mirata dei servizi culturali. Sala della Musica amplierà la propria offerta e i canali di interazione col pubblico, con l'intento anche di rafforzare l'imprenditoria musicale attraverso incontri informativi e consulenze ad hoc con professionisti del mondo della musica, nonché approfondimenti rivolti ad operatori del settore e musicisti del territorio regionale. Nel Sottopasso Rizzoli proseguiranno le attività laboratoriali di "Bologna Fotografata/Alfabeto Fotografico" e le mostre tematiche gestite da Cineteca di Bologna, con la programmazione e l'allestimento di mostre dedicate alla fotografia e al cinema, con particolare riferimento a percorsi culturali legati alla città di Bologna e la sua storia, che sappiano coinvolgere i cittadini e valorizzare le collezioni archivistiche delle istituzioni culturali.

Il progetto Il Giardino della Resilienza, è la prosecuzione del progetto di riqualificazione del Quadrilatero, che, a partire dal 2019, è stato animato dall'attività di partecipazione promossa dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana assieme a cittadini e associazioni.

L'intervento dell'ATUSS nel comparto ERP Scalo Malvasia prevede nuovamente un forte coinvolgimento del partenariato locale, garantito da alcuni strumenti amministrativi:

- 1) Bando per la individuazione di un gestore sociale/animatore culturale del Padiglione. Attraverso un processo partecipativo e collaborativo il bando sarà lo strumento con cui verrà individuato il gestore. Il Padiglione sarà un nuovo centro di aggregazione sociale, animazione culturale e raccolta dei bisogni della popolazione residente, in particolar modo appartenente alla fascia under 35.
- 2) Bando indirizzato alle industrie creative per trasformare il contenuto scientifico del progetto del parco e la ricca storia del contesto delle Popolarissime in un progetto culturale e didattico - per un target ampio e inclusivo - che consentirà di ridisegnare l'identità del luogo e attivare un processo di orgoglio di appartenenza al contesto, rendendo il nuovo ambiente attraente e funzionale non solo per i residenti, ma anche per i visitatori e per l'intera città.
- 3) Bando per un servizio di gestione degli spazi di avvio start-up e laboratori finalizzati a creare opportunità di impiego futuro per i giovani neet residenti nel comparto a forte rischio di emarginazione.

Le attività presso il Giardino della Resilienza e il Padiglione si propongono di rendere i residenti come attori di primo piano attraverso processi partecipativi e giocano un ruolo di connessione tra due distretti culturali della città, Manifattura delle Arti e DumBo.

Accanto a questa attività di ridefinizione dell'identità dello spazio, il progetto prevede l'accompagnamento di giovani neet residenti in attività di creazione di start up e laboratori formativi connessi all'inserimento nel mercato del lavoro in sinergia con ulteriori azioni in ambito formativo promosse dall'Amministrazione.

ATUSS del Comune di Bologna: elenco dei progetti ammessi

Progetti ammessi al finanziamento del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027

Titolo progetto	Beneficiario	Costo totale (euro)	Contributo concesso (euro)
Laboratori Aperti	Comune di Bologna	437.500,00	350.000,00
Completamento Museo del Basket (Mubit)	Comune di Bologna	1.237.500,00	990.000,00
Creazione di un archivio per il patrimonio audiovisivo della Cineteca	Comune di Bologna	1.450.000,00	1.160.000,00

Progetti ammessi al finanziamento del PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027

Titolo progetto	Beneficiario	Costo totale (euro)	Contributo concesso (euro)
Giardino della Resilienza	Comune di Bologna	875.000,00	700.000,00



Cofinanziato
dall'Unione europea



Regione Emilia-Romagna

r_emiro.Giunta - Prot. 13/04/2023.0362104.F

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 1 Ricerca, innovazione e competitività

Obiettivo Specifico 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

Azione 1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo Settore

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELL'ATUSS



r_emiro.Giunta - Prot. 13/04/2023.0362104.F

1.DATI GENERALI DI PROGETTO

	1.1 Denominazione del progetto
	Laboratori Aperti

1.2 Abstract del progetto

Fornire una sintesi del progetto (max 1.000 caratteri) che sarà utilizzata ai fini di informazione e pubblicità dei progetti

Il progetto "Laboratori Aperti" si pone in continuità con il percorso omonimo già attivato dal 2019 e che interessa gli spazi pubblici di Palazzo d'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli. Tali spazi, riqualificati dalla programmazione POR-FESR Asse 6, saranno inseriti all'interno della nuova programmazione "Bologna Città della Conoscenza", che prevede di "ricucire" fisicamente e tecnologicamente i diversi contenitori culturali che si affacciano sulle zone più centrali della città e di farli evolvere in luoghi sempre più aperti, partecipati e fruiti dai cittadini. I soggetti responsabili che coordineranno le attività saranno Fondazione Innovazione Urbana, Salaborsa, Sala della Musica e Fondazione Cineteca Bologna. Gli spazi principalmente utilizzati saranno Innovazione Urbana Lab in Palazzo D'accursio, la Sala Borsa - in particolare il secondo ballatoio, lo spazio Esedra all'ingresso e la Sala della Musica - e il Sottopasso Rizzoli. Le attività previste saranno mostre interattive, presentazioni, conferenze, corsi, laboratori formativi, rassegne e percorsi culturali.

1.3 Beneficiario*	
Denominazione	Comune di Bologna
Partita IVA o CF	01232710374
Via/Piazza e n. civico	Piazza Maggiore 6
CAP	40100
Comune	Bologna
Provincia	BO

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto (da compilare obbligatoriamente per i progetti di investimento)

Comune di Bologna

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento (da compilare obbligatoriamente per i progetti di investimento)

Intervento immateriale

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027	
Priorità PR FESR 2021-2027	1
Obiettivo specifico	1.2
Azione PR FESR 2021-2027	1.2.4

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della ATUSS
<p><i>Illustrare la coerenza dell'intervento con la Strategia di sviluppo Territoriale declinata nell'ATUSS</i></p> <p>La Transizione Digitale, lo sviluppo di progetti culturali e di rigenerazione urbana integrati sono i temi prioritari di intervento del progetto, come declinato anche all'interno dell'ATUSS. I due focus principali rimangono la crescita dell'attrattività del territorio urbano e la creazione di nuovi processi di socialità e nuove dimensioni di partecipazione da parte della cittadinanza all'offerta cittadina, sfruttando al meglio e rinforzando i percorsi di transizione digitale già attivati per ridurre sempre più lo spazio presente tra cittadinanza e servizi offerti.</p> <p>Le azioni messe in campo permettono allo stesso tempo di aumentare l'attrattività del Territorio attraverso un'offerta di servizi culturali interattivi e coinvolgenti, di aumentare la prossimità tra cittadinanza e offerta cittadina e quindi di appiattire alcuni squilibri territoriali di accesso e utilizzo dei servizi, attraverso la democraticità dello strumento digitale. Tale proposta progettuale si ascrive perfettamente all'interno del documento Atuss del Comune di Bologna, rivolgendosi dunque a due dei tre obiettivi indicati, ovvero "Emilia Romagna, regione dei diritti e dei doveri" e "Emilia Romagna, regione della conoscenza e dei saperi".</p>

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali di riferimento
<p><i>Illustrare la coerenza dell'intervento con:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la strategia, i contenuti e gli obiettivi di riferimento del PR FESR 21-27; 2. il Documento Strategico Regionale; 3. la Strategia Digitale Europea; 4. la Data Valley Bene Comune – Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2022-2025; 5. la direttiva UE 2016/2102 sull'accessibilità di siti e applicazioni mobili degli enti pubblici; 6. la comunicazione sulla strategia dell'UE in materia di dati (COM 2020 66 final) e con la direttiva (UE) 2019/1024 su open data. <p>1. Il progetto si pone direttamente in linea con la Priorità 1, Obiettivo Specifico 1.2, Azione 1.2.4 del PR FESR 21-27. Infatti la "ricucitura" digitale che si intende mettere in campo tra i vari soggetti e i vari spazi interessati mira in prima istanza ad accrescere l'offerta culturale e civica rivolta alla cittadinanza, attraverso il sostegno diretto e la digitalizzazione di luoghi fisici cittadini dal grande valore simbolico e culturale. In tale processo sarà coinvolto il Terzo Settore. Tutto ciò avrà come filo conduttore la tematica "Bologna Città della Cultura", presente nella nuova programmazione cittadina e che mira a coinvolgere sempre più la cittadinanza all'interno delle scelte e dei cambiamenti che la loro città vive, attraverso attività e laboratori fisici, interattivi e digitali.</p> <p>2. Trasformazione digitale e Partecipazione saranno dunque processi trasversali sempre centrali a tutte le attività messe in campo, all'interno dell'Obiettivo Strategico Regionale più ampio di fare dell'Emilia Romagna la Regione della Conoscenza e dei saperi, come indicato dal Patto per il Lavoro ed il Clima e dal Documento Strategico Regionale.</p> <p>3. Tutto questo sarà strutturato in modo che tale trasformazione sia a pieno vantaggio del cittadino e dei soggetti sul territorio, in termini di accessibilità ai servizi e alle informazioni, di utilizzo, di interconnessione e di facilitazione, secondo le linee della Strategia Digitale Europea.</p> <p>4. Il progetto del Nuovo Laboratorio Aperto di Bologna si inserisce nella strategia regionale specifica sui dati (Data Valley Bene Comune) con un interessante apporto nell'analisi dei big data, per una intelligenza diffusa sul territorio, nella creazione e formazione di competenze digitali e nella trasformazione digitale di ambienti predittivi e analitici, quali il nascente Gemello Digitale di Bologna. A questo si affianca lo sforzo di creare e sostenere comunità digitali che garantiscano un equo e capillare accesso ai dati, alla loro analisi e rappresentazione, sia in modalità Open Data che Big Data. Lo spazio del Laboratorio Aperto di Bologna è nato proprio con questa finalità, incentrata sull'utilizzo e ri-utilizzo dei dati e sulla loro analisi su di una vasta scala territoriale. Ci si riferisce, quindi, a spazi fisici, come l'Innovation Urban Lab, le sale corsi e conferenze in Sala Borsa, l'Esedra e il Sottopasso Rizzoli, ma anche agli spazi virtuali ad essi associati, dove applicare le leggi sulla cittadinanza digitale che stanno alla base della Data Valley regionale.</p>

5. La digitalizzazione prevista consentirà ai cittadini di beneficiare di un accesso sempre più ampio ai servizi pubblici - attraverso siti, portali e applicazioni - in un'ottica di facilitazione delle azioni quotidiane, di estensione e democratizzazione dell'utilizzo degli strumenti messi a disposizione della cittadinanza (**direttiva UE 2016/2102**). Questo processo sarà agevolato anche mediante l'utilizzo di altre opportunità di finanziamento derivanti dai Programmi regionali e nazionali e dal PNRR orientati alla facilitazione dei cittadini nell'utilizzo di dispositivi e applicativi informatici.

6. La conservazione dei dati, relativi all'accesso e all'utilizzo degli strumenti digitali in questione, seguirà le indicazioni della direttiva UE **2019/1024** relative all'apertura dei dati - per incoraggiare una disponibilità più ampia possibile e un costante riutilizzo dell'informazione - e alla tutela degli obiettivi di interesse pubblico, soprattutto in relazione a dati personali, individuali e informazioni sensibili.

2.4 Descrizione del progetto

Illustrare il progetto, descrivendone obiettivi e risultati attesi.

Nella descrizione del progetto andranno inoltre evidenziati:

1. *l'innovatività delle metodologie e capacità di coinvolgimento/attivazione dei cittadini anche nella logica della "citizen science";*
2. *la capacità del progetto di creare sinergie e collaborazioni con soggetti pubblici e privati del territorio, compresi gli enti del terzo settore, per la realizzazione e integrazione delle attività ed il raggiungimento degli obiettivi di innovazione e inclusione sociale;*
3. *il rapporto tra l'importo del sostegno, le attività intraprese e il conseguimento degli obiettivi;*
4. *la capacità di attivare percorsi dedicati alla riduzione del divario di competenze digitali all'interno della popolazione con particolare riferimento all'utenza femminile, alle persone con disabilità e agli immigrati;*
5. *l'eventuale utilizzo di soluzioni ICT conformi ai criteri di riduzione delle emissioni di gas effetto serra e/o di incremento dell'efficienza energetica;*
6. *l'eventuale capacità di operare in sinergia con altri fondi e/o con il PNRR.*

Le attività dei Laboratori Aperti di Bologna proseguiranno nella valorizzazione dei "contenitori", degli spazi riqualificati dalla programmazione POR-FESR Asse 6, nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli.

Il Comune di Bologna sarà ancora Soggetto Gestore del progetto e all'interno dei suddetti spazi le attività continueranno ad essere coordinate dai diversi soggetti responsabili e già protagonisti nella precedente programmazione: Fondazione dell'Innovazione Urbana, Salaborsa, Sala della Musica e Fondazione Cineteca di Bologna.

La tematica che farà da filo conduttore delle attività in questa nuova programmazione è "Bologna Città della Conoscenza", nelle varie declinazioni sul territorio, come il supporto e la promozione del Gemello digitale di Bologna. In questa ottica, un ruolo preponderante sarà rappresentato dalla valorizzazione di quanto avviene nello spazio "Innovazione Urbana Lab" (IUL), con la presentazione di progetti, il loro rendering, l'installazione di mostre interattive e la condivisione con i cittadini dei cambiamenti che avvengono in città, mirando ad un sempre maggiore coinvolgimento e "attivazione" dei cittadini. Si procederà all'aggiornamento dei contenuti dello IUL, con tecnologie e arredi che consentano l'adeguamento delle strutture e dei percorsi, anche volti ad integrare l'aggiornamento dei contenuti, con le finalità di rendere possibile l'integrazione del racconto delle trasformazioni urbane future legate ad esempio ai progetti strategici (piani urbani integrati, Gemello Digitale, neutralità climatica, tramvia etc..) ed ai Laboratori di Quartiere. Inoltre, si investirà in servizi per il funzionamento generale del Lab e la sua apertura al pubblico, oltre che nella promozione e comunicazione, al fine di permettere l'organizzazione di incontri pubblici ad approfondimento dei temi del Lab, di visite guidate, di percorsi laboratoriali che possano coinvolgere classi o gruppi di studenti/studentesse.

Il **Gemello Digitale** (Digital Twin - DT) di Bologna si propone come mezzo di comunicazione, consultazione e co-progettazione degli scenari di costruzione di conoscenza e sensibilizzazione per facilitare i processi partecipativi che coinvolgono i cittadini e gli stakeholder (in primis le comunità territoriali), per sviluppare, diffondere e implementare le strategie di rigenerazione. Sebbene le soluzioni tecniche siano pronte a supportare questa integrazione, il Digital Twin di Bologna si impegna a superare le sfide critiche in materia di privacy e sicurezza dei dati, nonché di legislazione europea e locale, politiche cittadine e modelli di governance. Ciò attraverso soluzioni olistiche (non solo tecniche) e un dialogo tra più parti interessate per costruire la fiducia e connettere la comunità con i servizi, l'ambiente costruito e la governance, utilizzando tecnologie digitali sicure. Il Gemello Digitale di Bologna sarà uno, interattivo, accessibile e collaborativo di ricerca, raccolta e produzione di dati, monitoraggio e test delle soluzioni messe in campo. I soggetti privati, pubblici e le comunità territoriali contribuiranno al Gemello Digitale così come potranno beneficiarne. I Laboratori aperti di Bologna avranno, infatti, un duplice ruolo, sia di INPUT che di OUTPUT rispetto al Gemello Digitale bolognese: fungeranno sia da collettore di dati, alimentazione della base dati comune, che da canale di output, per

permettere ai cittadini di consultare le evoluzioni cittadine e “toccare” negli spazi IUL le evoluzioni simulate dal Gemello Digitale. Il DT prevede, infatti, 3 livelli di coinvolgimento degli attori territoriali, tutti perseguibili concretamente negli spazi del Laboratorio aperto bolognese: informazione (sui progetti e le policy realizzate e in corso di realizzazione), consultazione (di processi già progettati, in corso di conclusione di procedimento e di realizzazione in città) e co-progettazione (tramite prototipi su temi reali).

Il Gemello Digitale bolognese prevede una sinergia progettuale con la **Gemella Digitale della qualità dell’aria e della mobilità dell’Emilia-Romagna**: si prevede un modello di sviluppo il più possibile condiviso, così come la condivisione delle medesime metriche di misurazioni di impatto ambientale, in un’ottica di adozione della medesima rete IoT regionale sul territorio bolognese. I dati riguardanti la qualità dell’aria saranno prioritari all’interno del volume di informazioni, integrate in un sistema a supporto delle decisioni basato su analisi avanzata di big data da fonti diversificate e da una sensoristica distribuita sul territorio (i.e. rete Sensornet di Lepida ScpA)

Negli spazi del Laboratorio aperto bolognese si intende quindi perseguire una logica di “**Citizen Science**” per cui la cittadinanza è coinvolta e responsabilizzata come attore del progresso della conoscenza e dell’innovazione. La partecipazione di cittadini in rete o in gruppi organizzati nelle attività di raccolta di dati e produzione di informazioni, attraverso misurazioni, stime, modelli, osservazioni, valutazioni, interpretazioni o elaborazioni, ha l’obiettivo di ampliare la consapevolezza personale e la conoscenza scientifica, promuovendo l’alfabetizzazione scientifica e la democratizzazione della scienza verso una costruzione collettiva, sociale e condivisa della trasformazione futura.

L’attività di citizen science nel Laboratorio aperto bolognese, in relazione alle progettazioni in corso a livello regionale (<https://digitale.regione.emilia-romagna.it/citizer-science/framework>), riguarderà quindi le tematiche di creatività, competenze digitali, qualità dell’aria, trasporto e mobilità.

Negli spazi del Laboratorio Aperto sotto la governance di Fondazione per l’Innovazione Urbana si svolgeranno attività di coinvolgimento di soggetti terzi verso lo sviluppo di progetti e servizi legati alla collaborazione civica e alle nuove economie urbane, con la sperimentazione di applicazioni tecnologiche nei beni e contenuti culturali e nei processi di innovazione e collaborazione civica. La co-progettazione di servizi, prodotti, architetture e oggetti favorirà processi di innovazione e collaborazione civica, nuove forme di rappresentazione del territorio, raccontando in modo accessibile la città e suoi cambiamenti in tempo reale, con video, infografiche e mappe di orientamento.

L’**attività di raccolta dati e offerta di servizi e monitoraggio “data based”** vedrà anche l’utilizzo di sensoristica e rete IoT (Internet of Things) attraverso attività di co-design e co-sviluppo di servizi in ambito Smart Cities, Ambiente (su tematiche quali mobilità, energia e qualità dell’aria) e Cultura, basati su dati anche prodotti da sensoristica IOT (utilizzando prioritariamente l’infrastruttura regionale IOT per la PA/Sensornet, gestita da Lepida SCpA), anche attraverso contest o idea generation.

Nell’ottica di migliorare le competenze digitali e promuovere il superamento del digital divide, Salaborsa vedrà un ulteriore miglioramento e ampliamento delle attività al secondo ballatoio, come l’organizzazione di conferenze, corsi, laboratori formativi per gruppi sociali, communities, studenti, anziani, bambini e rassegne culturali, proponendo percorsi dedicati alla riduzione del divario di competenze digitali e con particolare riferimento agli immigrati. Con riferimento alle azioni formative/informative sul tema della transizione digitale, STEAM e divario digitale di genere femminile, ci si ispirerà al modello di ciclo di eventi regionali “Women in Tech” organizzati in attuazione della **Sfida 8 della Data Valley Bene Comune**. Le attività saranno svolte nell’ambito di una strategia riguardante lo sviluppo di una Agenda Digitale Locale.

Il nuovo **spazio Esedra**, all’ingresso di Salaborsa, e il **Canton de’ Fiori** assumeranno un ruolo sempre più rilevante, quale fulcro di quanto avviene nei vari spazi, veicolando tutte le iniziative presenti e future nei Laboratori aperti di Bologna, con sempre maggiore interattività e offerta mirata dei servizi culturali.

Sala della Musica procederà ad un ammodernamento dello spazio espositivo temporaneo, amplierà la propria offerta e i canali di interazione col pubblico, con l’intento anche di rafforzare l’imprenditoria musicale attraverso incontri informativi e consulenze ad hoc con professionisti del mondo della musica, nonché approfondimenti rivolti ad operatori del settore e musicisti del territorio regionale.

Nel **Sottopasso Rizzoli** proseguiranno le attività laboratoriali di “Bologna Fotografata/Alfabeto Fotografico” e le mostre tematiche gestite da Cineteca di Bologna, con la programmazione e l’allestimento di mostre dedicate alla fotografia e al cinema, con particolare riferimento a percorsi culturali legati alla città di Bologna e la sua storia, che sappiano coinvolgere i cittadini e valorizzare le collezioni archivistiche delle istituzioni culturali.

Negli spazi del Sottopasso Rizzoli si avrà anche come finalità elevare la cultura visuale dei cittadini di Bologna: saper educare alla ricerca, selezione e lettura di un immenso patrimonio visuale digitalizzato: lo spazio coordinato da Cineteca di Bologna è infatti dedicato allo sviluppo di progetti e servizi legati alla cultura visuale e alla valorizzazione dei beni storici artistici. Si tratta di un Laboratorio per promuovere l’incontro tra il cittadino e un patrimonio di immagini – fotografiche e in movimento – vasto, organizzato, accessibile digitalmente e che riguardi in primis la città: un vero e



proprio centro di educazione all'immagine attraverso l'organizzazione di appuntamenti espositivi, laboratori didattici, incontri, rassegne, retrospettive.

Questo intervento sarà realizzato in sinergia con il progetto, in fase di presentazione all'interno del Pn Metro Plus, "*Gemello digitale: Governo e Valorizzazione del Patrimonio Dati*", priorità 1, Azione 1.1.2.1 – Agenda digitale metropolitana.

Negli spazi dedicati ai laboratori aperti potranno essere accolte iniziative di facilitazione nell'uso dei dispositivi ed applicativi informatici finanziate attraverso altre fonti di finanziamento come PNRR e PN Metro Plus.



3.TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici	18 gennaio 2023		30 giugno 2023
Stipula contratto fornitore		01 maggio 2023	31 dicembre 2026
Certificato regolare esecuzione		30 novembre 2026	31 dicembre 2026

4.DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	€ 350.000,00	80%
Risorse a carico del beneficiario	€ 87.500,00	20%
TOTALE	€ 437.500,00	

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	37.500
B	Spese per l'acquisizione di servizi	150.000
C	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	-
D	Spese per arredi e tecnologie funzionali al progetto***	130.000
E	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	-
F	Costi di promozione e comunicazione	100.000
G	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	20.000
TOTALE		437.500

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

*** Arredi e tecnologie saranno tutti di proprietà del Comune di Bologna (soggetto gestore) e acquistati dal Comune di Bologna o dei soggetti in convenzione (Fondazione per l'Innovazione Urbana e Cineteca di Bologna), secondo necessità, e collocati negli spazi di Salaborsa e Sala della Musica (ingresso Esedra, piano -1 Auditorium Biazzi, piano 2 Salaborsa), Sottopasso Rizzoli-Re Enzo, spazi al piano terra di Palazzo D'Accursio in gestione a Fondazione per l'Innovazione Urbana (piano terra Salaborsa e Piano terra Palazzo D'Accursio).

Spazi al piano terra Salaborsa, piano terra Palazzo D'Accursio, piano -1 Salaborsa, piano +2 Salaborsa, ingresso Esedra Salaborsa, Canton dei Fiori Salaborsa, sottopasso Rizzoli-Re Enzo.

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
100.000	150.000	100.000	87.500

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Descrivere le modalità che si intendono attivare al fine di garantire la sostenibilità gestionale e finanziaria del progetto intesa come disponibilità di risorse necessarie a coprire i costi di gestione e manutenzione degli investimenti previsti

"Laboratori Aperti" avrà luogo in alcuni edifici pubblici le cui spese correnti e manutenzione ordinaria sono garantite e coperte economicamente dal Comune di Bologna.



5.INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
R02	Investimenti complessivi attivati per la fruizione dei servizi digitali	Euro	437.500

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
018	Applicazioni e servizi informatici per le competenze digitali e l'inclusione digitale	437.500
016	Soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione	



r_emiro.Giunta - Prot. 28/07/2023.0765050.F

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane

Azione 5.1.1 Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELL'ATUSS

1. DATI GENERALI DI PROGETTO**1.1 Denominazione del progetto**

Indicare un titolo sintetico che identifichi il progetto e che sarà utilizzato ai fini di informazione e pubblicità dei progetti approvati

Completamento del Museo del Basket (MUBIT)

1.2 Abstract del progetto

Fornire una sintesi del progetto (max 1000 caratteri) che sarà utilizzata ai fini di informazione e pubblicità dei progetti approvati

Il progetto si inserisce nell'ambito della riqualificazione complessiva degli uffici Coni e della finalizzazione del progetto architettonico vincitore del concorso di idee promosso da Comune di Bologna e Welcome Bologna. Gli spazi, infatti, ospiteranno il MUBIT, Museo del Basket Nazionale, l'unico museo in Italia che parla della cultura dello sport legata alla pallacanestro. Per portare a termine l'idea progettuale vincitrice, l'intervento "Completamento del Museo del Basket (MUBIT) con realizzazione area relax sul coperto" intende creare l'allestimento dello spazio museale e la riqualificazione della superficie posta sul coperto dell'edificio. Un ulteriore spazio innovativo, quindi, che centra gli obiettivi sia didattici che di intrattenimento per tutte le età e tutte le culture.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Bologna
Partita IVA o CF	01232710374
Via/Piazza e n. civico	Piazza Maggiore 6
CAP	40100
Comune	Bologna
Provincia	Bologna

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto (da compilare obbligatoriamente per i progetti di investimento)

Via/Piazza e n. civico	Piazza Manfredi Azzarita, 3
CAP	40122
Comune	Bologna
Provincia	Bologna

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento (da compilare obbligatoriamente per i progetti di investimento)

Comune di Bologna

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027	
Priorità PR FESR 2021-2027	PRIORITÀ 4 - ATTRATTIVITÀ, COESIONE E SVILUPPO TERRITORIALE
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.1: promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.1.1. Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito dell'ATUSS
<p><i>Illustrare la coerenza dell'intervento con la Strategia di sviluppo Territoriale declinata nell'ATUSS</i></p> <p>Questo intervento risponde ad una delle principali sfide declinate nell'ATUSS, che ricerca una nuova attrattività dei territori. Nello specifico l'ATUSS prevede che vengano finanziati interventi a servizio della collettività come progetti di recupero, riuso, rigenerazione e riqualificazione di luoghi ed edifici pubblici: la fine dei lavori del Museo del Basket negli ex uffici Coni e la riqualificazione del rooftop con area relax doneranno forte attrattività al territorio periferico.</p>

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento
<p><i>Illustrare la coerenza dell'intervento con:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la <u>strategia, i contenuti e gli obiettivi di riferimento del PR FESR 21-27</u> 2. il <u>Documento Strategico Regionale</u> 3. la <u>Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile</u> <p>L'intervento di completamento del Museo del Basket (MUBIT) con realizzazione di rooftop ed area relax estiva è coerente con la Strategia del PR FESR 21-27 e con le sfide che la Regione intende fronteggiare, in particolare quella volta a favorire il protagonismo delle aree urbane per vincere le sfide della transizione e promuovere l'identità dei territori periferici.</p> <p>L'intervento è altresì coerente con il Documento Strategico Regionale, in particolare con la parte di strategia che insiste sull'<i>asse della Via Emilia</i>, di cui Bologna fa parte, ed è storicamente il cuore urbano della regione, in cui si concentrano le maggiori dotazioni infrastrutturali e i servizi di rango superiore. L'intervento regionale previsto dal DSR in questo ambito territoriale insiste prioritariamente sulle azioni, come coerentemente propone il progetto di recupero degli uffici e loro trasformazione in locali museali ad alto tasso tecnologico, di rigenerazione urbana, attraverso il recupero del patrimonio edilizio e delle aree produttive dismesse, la riqualificazione degli spazi pubblici, la ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici pubblici, la rigenerazione della rete dei servizi, la sicurezza urbana.</p> <p>Il progetto concorre alle linee strategiche definite dall'Agenda regionale 2030 attraverso il rafforzamento ulteriore della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana, attraverso la trasformazione degli uffici Coni dismessi in nuovi spazi espositivi, con copertura che sarà attrezzata in aree relax.</p>

2.4 Descrizione del progetto

Illustrare il progetto, descrivendone obiettivi, risultati attesi, destinazione d'uso e modalità di gestione.

Nella descrizione del progetto andranno inoltre evidenziati, ove pertinenti:

1. *il livello di accessibilità e fruibilità dell'intervento*
2. *la capacità dell'intervento di attivare integrazioni e sinergie con il sistema economico e di incidere sulla qualificazione del sistema territoriale*
3. *la capacità dell'intervento di attivare processi partecipativi e di attivare nuove forme di socialità*
4. *il contributo atteso in termini di incremento del benessere dei cittadini e dei city users*
5. *il contributo atteso sull'attrattività del territorio*
6. *le ricadute attese sulla coagulazione della comunità urbana e sul rapporto centro-periferia*
7. *la capacità dell'intervento di generare benefici in termini di adattamento e/o mitigazione dei cambiamenti climatici*
8. *l'integrazione e/o le sinergie attivabili con altri progetti previsti nell'area territoriale su cui insiste l'intervento*

INTRODUZIONE

Nei prossimi mesi saranno ultimate le opere strutturali di riqualificazione della porzione nord-est del Palasport di Bologna, correntemente denominato "Pala Dozza", situato in Piazza Manfredi Azzarita - angolo via Luigi Calori, che prevede la realizzazione del Museo Nazionale del Basket - MUBIT, finanziata con risorse del Comune di Bologna. Il progetto è nato da un concorso di idee lanciato dal Comune di Bologna e da Bologna Welcome e si inserisce in un progetto di qualificazione complessiva dell'intera struttura finanziata con risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. La Giuria ha rilevato l'alto livello delle proposte che si sono confrontate con le indicazioni più innovative della museologia attuale.

Sono proposte che hanno enfatizzato sia la necessità di conservare, promuovere e fare con l'educazione le memorie storiche, sia la necessità di intrattenere i visitatori attraverso forme tecnologiche di spettacolarizzazione.

Le proposte hanno tenuto conto dei diversi tipi di pubblico.

I lavori in fase conclusiva hanno ristrutturato il piano rialzato della struttura ex uffici Coni che, come previsto dal progetto vincitore, ospiterà il Museo del Basket.

IL NOSTRO INTERVENTO

L'intervento che si richiede di attivare in questa scheda riprende il progetto selezionato dalla giuria che prevede l'allestimento di un'ampia zona espositiva interna, completa di servizi, e un'area relax collocata sul tetto sopra il museo, affacciata verso la città alla confluenza tra via Calori e piazza Azzarita. Lo spazio sarà utilizzato per attività di svago inerenti alla pallacanestro e anche un impiego estivo della struttura.

Il finanziamento andrebbe, quindi, a coprire l'allestimento del museo e la realizzazione sul tetto del museo di un'area relax.

1. Il Museo comprende aree didattiche per giovani, scuole e famiglie, oltre che uno spazio eventi per incontri e presentazioni. Il PalaDozza diventa così una delle case dello sport cittadino, non solo sede delle partite di Virtus e Fortitudo ma anche luogo di incontri e attività che promuovano il futuro della pallacanestro. Il rooftop sarà accessibile a tutti i visitatori.

4. L'intervento ha un forte design moderno sia interno che esterno, migliorando l'area da un punto di vista estetico ed attrattivo per cittadini e city users. L'apertura del MUBIT apporterà maggior transito e turismo nella zona, aumentandone il commercio.

5. Il progetto è stato sviluppato proprio nell'ottica di valorizzare Bologna e la sua tradizione sportiva, sia come risorsa turistica che come asset per far crescere la città e proiettarla nel futuro. Il Museo del Basket, che parla della cultura dello sport legata alla pallacanestro, è una struttura nuova e vicina alle grandi Arene di eventi a livello internazionale.

8. Le sinergie naturalmente attivabili sono quelle con il vicino PalaDozza, un'arena con una capienza totale di più di 5.000 posti numerati per eventi sportivi, concerti ed eventi teatrali. Possono essere create partnership commerciali ed eventi comuni tra i due spazi.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		1 settembre 2023	30 settembre 2023
Progetto esecutivo		1 ottobre 2023	1 febbraio 2024
Indizione gara		20 febbraio 2024	10 aprile 2024
Stipula contratto		10 giugno 2024	10 giugno 2024
Esecuzione lavori		1 giugno 2024	30 luglio 2025
Collaudo		1 dicembre 2025	1 dicembre 2025
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		1 ottobre 2023	dicembre 2023
gara fornitura		marzo 2024	maggio 2024
Stipula contratto fornitor		giugno 2024	luglio 2024
Esecuzione fornitura e realizzazione allestimento		settembre 2024	settembre 2025
Certificato regolare esecuzione		dicembre 2025	marzo 2026

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	€ 990.000,00	80%
Risorse a carico del beneficiario	€ 247.500,00	20%
TOTALE	€ 1.237.500,00	100%

Tipologia di spesa*	Importi (in euro)**
A Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	€ 101.000,00
B Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione dei luoghi e degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, realizzazione di infrastrutture finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico, infrastrutture ciclistiche, riqualificazione e accessibilità delle infrastrutture per la formazione	€ 229.635,00
C Spese per l'acquisizione di beni e servizi per politiche di marketing territoriale e l'attrattività dei territori	
D Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E Spese per arredi funzionali al progetto	€ 892.305,00
F Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
G Costi di promozione e comunicazione	
H Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	€ 14.560,00
TOTALE	€ 1.237.500,00

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
€ 40.000,00	€ 360.000,00	€ 800.000,00	€ 37.500,00

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI



4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Descrivere le modalità che si intendono attivare al fine di garantire la sostenibilità gestionale e finanziaria del progetto intesa come disponibilità di risorse necessarie a coprire i costi di gestione e manutenzione degli investimenti previsti

Il Museo avrà gestione economica coperta da: ingressi museali, bookshop, laboratori, area ristorazione

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO26	Infrastrutture verdi costruite o ristrutturate per l'adattamento ai cambiamenti climatici	Ettari	
RCO58	Infrastrutture dedicate ai ciclisti, beneficiarie di un sostegno	Km	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	15.000/annui

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	valore previsto a conclusione del progetto
RCR95	Popolazione che ha accesso a infrastrutture verdi nuove o migliorate		

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualficazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	1.237.500,00

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane

Azione 5.1.1 Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELL'ATUSS



1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Creazione di un archivio per il patrimonio audiovisivo della Cineteca

1.2 Abstract del progetto

Fornire una sintesi del progetto (max 1000 caratteri) che sarà utilizzata ai fini di informazione e pubblicità dei progetti approvati

Il progetto si inserisce nell'ambito della riqualificazione complessiva dell'Ex Parcheggio Giuriolo, che grazie alle risorse PNRR darà vita ad un nuovo polo tecnologico per la conservazione, la digitalizzazione e il restauro del patrimonio cinematografico e fotografico, affidato alla Cineteca di Bologna.

L'intervento finanziato nell'ambito delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta l'ultimo tassello di questo importante progetto e prevede l'acquisto di arredi e tecnologie per l'archivio film e fotografico.

L'utilizzo dei più avanzati sistemi di preservazione di materiali fisici e storage digitali, le tecnologie all'avanguardia e gli elevati standard di sicurezza daranno la possibilità di creare il più grande archivio italiano dedicato alla conservazione del patrimonio cinematografico e fotografico.

L'intervento rappresenta, inoltre, l'occasione per la rigenerazione urbana di una porzione di città per oltre venticinque anni rimasta senza vocazione e abbandonata.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Bologna
Partita IVA o CF	01232710374
Via/Piazza e n. civico	Piazza Maggiore 6
CAP	40100
Comune	Bologna
Provincia	Bologna

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto (da compilare obbligatoriamente per i progetti di investimento)

Via/Piazza e n. civico	via Giuriolo 6
CAP	40129
Comune	Bologna
Provincia	Bologna

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento (da compilare obbligatoriamente per i progetti di investimento)

Comune di Bologna

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	PRIORITÀ 4 - ATTRATTIVITÀ, COESIONE E SVILUPPO TERRITORIALE
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.1: promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.1.1. Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito dell'ATUSS

Illustrare la coerenza dell'intervento con la Strategia di sviluppo Territoriale declinata nell'ATUSS

L'intervento rientra in un progetto complessivo finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (M5C2), che intende ricucire il rapporto interrotto tra centro e periferia per stimolare la coagulazione di una rinnovata comunità urbana.

Tale operazione risponde ad una delle principali sfide declinate nell'ATUSS, poiché volto alla creazione di una nuova attrattività dei territori. Nello specifico l'ATUSS prevede che vengano finanziati interventi a servizio della collettività come progetti di recupero, riuso, rigenerazione e riqualificazione di luoghi ed edifici pubblici. Il recupero del Parcheggio Giuriolo, finanziato prevalentemente con risorse PNRR, vedrà al suo interno la creazione di un archivio con i più avanzati sistemi di conservazione tra pellicole e storage digitali. L'intervento, visto nel suo complesso, renderà il territorio periferico fortemente attrattivo e consentirà lo sviluppo di un vero e proprio hub tecnologico e culturale che si inserisce nella strategia comunale denominata "Città della Conoscenza".

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Illustrare la coerenza dell'intervento con:

1. [la strategia, i contenuti e gli obiettivi di riferimento del PR FESR 21-27](#)
2. [il Documento Strategico Regionale](#)
3. [la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#)

L'intervento di recupero del Parcheggio Giuriolo e la creazione al suo interno di un archivio per la Cineteca, è coerente con la **Strategia del PR FESR 21-27** e con le sfide che la Regione intende fronteggiare, in particolare quella volta a favorire il protagonismo delle aree urbane per vincere le sfide della transizione e promuovere l'identità dei territori periferici.

L'intervento è altresì coerente con il **Documento Strategico Regionale**, in particolare con la parte di strategia che insiste sull'*asse della Via Emilia*, di cui Bologna fa parte, ed è storicamente il cuore urbano della regione, in cui si concentrano le maggiori dotazioni infrastrutturali e i servizi di rango superiore. L'intervento regionale previsto dal DSR in questo ambito territoriale insiste prioritariamente sulle azioni, come coerentemente propone il progetto di recupero del parcheggio in disuso e trasformazione in Cineteca, di rigenerazione urbana, attraverso il recupero del patrimonio edilizio e delle aree produttive dismesse, la riqualificazione degli spazi pubblici, la ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici pubblici, la rigenerazione della rete dei servizi, la sicurezza urbana.

Il progetto concorre alle linee strategiche definite dall'**Agenda regionale 2030** attraverso il rafforzamento ulteriore della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana, attraverso la ristrutturazione a basso impatto ambientale (sistema di ventilazione, doppia pelle, geotermia, fotovoltaico

ecc...) e alla riqualificazione esterna all'edificio. L'area verde esterna diventerà una nuova «piazza verde» in connessione con il quartiere.

2.4 Descrizione del progetto

Illustrare il progetto, descrivendone obiettivi, risultati attesi, destinazione d'uso e modalità di gestione.

Nella descrizione del progetto andranno inoltre evidenziati, ove pertinenti:

1. *il livello di accessibilità e fruibilità dell'intervento*
2. *la capacità dell'intervento di attivare integrazioni e sinergie con il sistema economico e di incidere sulla qualificazione del sistema territoriale*
3. *la capacità dell'intervento di attivare processi partecipativi e di attivare nuove forme di socialità*
4. *il contributo atteso in termini di incremento del benessere dei cittadini e dei city users*
5. *il contributo atteso sull'attrattività del territorio*
6. *le ricadute attese sulla coagulazione della comunità urbana e sul rapporto centro-periferia*
7. *la capacità dell'intervento di generare benefici in termini di adattamento e/o mitigazione dei cambiamenti climatici*
8. *l'integrazione e/o le sinergie attivabili con altri progetti previsti nell'area territoriale su cui insiste l'intervento*

IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'EX PARCHEGGIO GIURIOLO

Il progetto presentato in questa sede si integra con il progetto più ampio, finanziato da fondi PNRR (M5C2), "RIQUALIFICAZIONE DELL'EX PARCHEGGIO GIURIOLO IN NUOVA SEDE DELLA CINETECA- VIA DEL GIURIOLO, BOLOGNA".

Il parcheggio di via Giuriolo, costruito nel 1990 e in disuso per oltre trent'anni, è oggi oggetto di un percorso di un progetto di riqualificazione urbana di altissimo livello, che lo trasformerà in un centro professionale e culturale all'avanguardia e di prestigio mondiale per la conservazione, digitalizzazione e restauro del patrimonio cinematografico e fotografico.

Il progetto sarà un importante intervento di rigenerazione urbana e recupero di 12.000 metri quadri abbandonati e fonte di degrado dal 1989. Si tratta di un'area di «rammendo urbano», un progetto strategico per la rigenerazione di un quadrante urbano periferico.

Questo progetto donerà una forte attrattività del territorio periferico. Le tecnologie di lavorazione dell'immagine e del suono tra le più avanzate in Italia e in Europa doneranno nuovo impulso all'internazionalizzazione dell'attività. Grazie alle aule e agli strumenti per la formazione ci sarà forte richiamo di esperti, studenti e turisti.

Il cuore del progetto sta nel riunire all'interno della stessa sede l'archivio e il laboratorio di restauro cinematografico, già oggi due realtà d'eccellenza, la cui sinergia permetterebbe alla Cineteca di Bologna di competere con le realtà internazionali di maggior spicco, in molti casi superandole. Il progetto prevede anche la creazione di aree didattiche, di una sala cinema, di un'area pubblica a vocazione espositiva con bar-bistrot e la predisposizione per le proiezioni estive sul tetto della struttura. Queste attività consentiranno di aprire lo spazio alla cittadinanza, di formare professionisti provenienti da tutto il mondo e di attrarre il vasto pubblico interessato alla conservazione e alla salvaguardia del patrimonio.

Le molteplici attività del centro consentiranno anche un afflusso del pubblico che già segue la Cineteca di Bologna, tipicamente baricentrato nel centro cittadino, in favore di un'area periferica come quella dove è insediata la struttura.

L'ampiezza degli spazi e la vicinanza con grandi vie di comunicazione sono ulteriori aspetti estremamente positivi.

Lo spazio recuperato sarà quindi un luogo di lavoro in osmosi con il quartiere: saranno presenti sia spazi tecnici che aree ad accesso libero. L'Archivio sarà aperto, il «museo» dinamico, attraversabile e visitabile e lo spazio multifunzionale avrà standard elevatissimi. Il recupero della struttura esistente, infatti, consentirà di dare nuova vita ad un'area che, grazie alla presenza di una funzione ormai inappropriata, ha perso la sua

vitalità. L'insediamento di attività di grande rilevanza culturale e la presenza di luoghi attrattivi innescherà infatti un virtuoso processo di riqualificazione.

Il progetto non trascura la sostenibilità ambientale prevedendo: basso potere di consumo energetico; basso impatto ambientale; ridotte variazioni termoigrometriche negli spazi conservativi; un sistema antincendio che elimini il rischio di innesto e propagazione del fuoco; un ambiente di lavoro salubre e confortevole. Il sistema di refrigerazione sfrutta acqua piovana distillata, raccolta in vasche coperte dal terreno. L'ampio tetto consente l'installazione di un sistema fotovoltaico in grado di coprire il 70% del fabbisogno energetico annuo. L'edificio è dotato di una copertura isolante di polistirene. Sui lati sud e nord, inoltre, un sistema a camino in salita verso il tetto permette la riduzione della dispersione termica.

La riqualificazione a livello ambientale interesserà anche l'esterno dell'edificio: l'area verde esterna diventerà una nuova «piazza verde» in connessione con il quartiere.

IL PRIMO STRALCIO FUNZIONALE: IL NUOVO ARCHIVIO FILM

Il primo stralcio di progetto, in corso di completamento, prevede l'ultimazione dell'intervento al piano terreno, che ospiterà il patrimonio di immagini della Cineteca, ovvero:

- **le immagini fisse.** L'archivio fotografico conta oltre 2 milioni e ottocentomila unità ed è diviso in due sezioni principali: la storia della città di Bologna, dall'Ottocento ai giorni nostri, e la storia del cinema, con una straordinaria collezione di foto scattate sui principali set dei grandi Maestri del cinema italiano e internazionale (Bernardo Bertolucci, Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, solo per fare alcuni esempi);

- **le immagini in movimento.** L'archivio filmico conserva oltre 90.000 film, nei vari formati della pellicola – 16mm, 35mm, 70mm – e nei recenti formati digitali. All'interno di questa vastissima collezione, sono conservate vere e proprie rarità come ad esempio i negativi originali del "Gattopardo" di Luchino Visconti e dei film di Sergio Leone, tutti i film di Charlie Chaplin, e l'intera collezione dei restauri realizzati dalla Cineteca nel corso della sua attività (dai capolavori del cinema muto a titoli quali "La dolce vita", "Novecento", "Il caso Mattei", all'intera filmografia di Buster Keaton).

I materiali, suddivisi per tipologia (negativi, positivi, acetato, poliestere, colore, bianco e nero) saranno stoccati in condizioni di temperatura e umidità controllate, con ricambio costante d'aria. Questo permetterà ai film conservati una vita lunghissima (va ricordato che la pellicola è materiale fragile e instabile, che deperisce irrimediabilmente se preservata in luoghi inadeguati), ed attrarrà un numero crescente di soggetti desiderosi di affidare alla cineteca il proprio patrimonio. Se si considera che, col passaggio al digitale, molti laboratori hanno chiuso (o stanno chiudendo) i propri magazzini di stoccaggio, è facile prevedere che un archivio all'avanguardia come quello qui auspicato sarà destinato a primeggiare internazionalmente. Il digitale ci introduce a un'ulteriore riflessione: il cinema del futuro (sia quello realizzato ex novo che quello restaurato) sarà sempre più costituito da bit, conservati su supporti magnetici (LTO) o su hard disk. Una sezione importante dell'archivio sarà pertanto dedicata alla conservazione del digitale.

Questo tema del dialogo tra analogico e digitale sarà centrale nel progetto. La fine della produzione di pellicola apre nuove e articolate prospettive per gli archivi: si dovrebbe leggere questo momento come una valida opportunità per rafforzare la missione di istituti come gli archivi e le cineteche, quella di preservare il cinema. La rivoluzione digitale ha in molti modi reso il lavoro più difficile, implicando il raddoppio dell'impegno necessario per conservare sia i dati digitali che i materiali filmici sul supporto che è stato finora tradizionale.

Conservare, tuttavia, non significa "nascondere": l'archivio è stato pensato e realizzato in un'ottica di apertura all'esterno, con grandi aree vetrate da cui poter rendere visibile le strutture e gli impianti e percorsi guidati volti a divulgare l'attività di conservazione e il prezioso lavoro di preservazione dei materiali.

IL NOSTRO INTERVENTO

Per completare il trasferimento delle collezioni filmiche e fotografiche si rende necessaria l'installazione di scaffalature e armadi, in parte tradizionali e in parte compattabili, che consentano di sfruttare al meglio l'area a norma dedicata alla conservazione.

Il progetto, di cui si richiede il finanziamento in questa sede, prevede l'acquisto di armadi mobili fissi e compattabili e blocchi di scaffalatura fissa, con un sistema di illuminazione a led a basso consumo, che offre il vantaggio di illuminare unicamente lo specifico corridoio di consultazione creato di volta in volta dall'operatore senza un'accensione continuativa.

In totale, il sistema di storage, attraverso una combinazione di moduli diversificati, dovrà consentire una capacità di conservazione complessiva di almeno 12.500 metri lineari di materiali, al fine di garantire un'adattabilità e uno sviluppo delle collezioni nel tempo.

La modulazione degli scaffali e degli armadi terrà inoltre conto delle diverse tipologie di materiali conservati: filmici (in pellicola, digitali e supporti magnetici) e fotografici (stampe, negativi e lastre di vetro).

Gli impianti compattabili sono costituiti da armadi mobili che scorrono su guide installate sopra al pavimento esistente. Rispetto alle scaffalature fisse consentono uno sfruttamento ottimale delle superfici disponibili, in quanto permettono letteralmente di "compattare" il materiale stoccato all'interno evitando sprechi di spazio.

Si prevede lo sfruttamento delle diverse altezze disponibili nelle varie zone e naturalmente il rispetto delle vie di fuga e di manovra, nel caso il personale utilizzasse carrelli o transpallet, anche al fine di potenziare al massimo la capacità di contenimento e adattarsi alla particolare morfologia degli spazi. Inoltre si prevede una pedana di compensazione tra le guide di scorrimento degli armadi, una dotazione importante che consente di entrare comodamente nei corridoi di consultazione anche con carrelli, evitando scomodi dislivelli.

Gli aspetti tecnici cruciali sono larghezza e profondità dei ripiani, luce netta tra gli stessi, possibilità di aggiustamento nelle asole, il tutto nell'obiettivo di adattare gli armadi mobili ai materiali, ottenendo la massima densità di archiviazione.

Gli impianti compattabili saranno provvisti di dotazioni volte anche all'ergonomia lavorativa e alla sicurezza degli operatori, conformemente al D.Lgs. 81/2008.

Il progetto mira a valorizzare e conservare correttamente la ricchezza culturale della Cineteca, al fine di promuovere la conoscenza del patrimonio cinematografico e fotografico ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e godimento del patrimonio stesso ad ogni tipo di pubblico, incentivando lo sviluppo della cultura.

La tipologia di conservazione e scaffalatura renderà semplice e accessibile la pubblica fruizione dei beni culturali qui conservati, garantendo allo stesso tempo le esigenze di tutela del patrimonio.

Il progetto qui finanziato infine renderà possibile il trasloco dei materiali (90.000 film e 3 milioni di immagini fotografiche) in maniera sicura, sostenibile e attenta alla loro peculiarità.

Questa prima fase di arrivo delle collezioni è propedeutica a tutta l'attività di digitalizzazione che sarà avviata e completata con la consegna del secondo piano dell'edificio (secondo stralcio), nel quale si



installeranno il laboratorio di restauro L'Immagine Ritrovata, accreditato a livello internazionale, e tutti gli spazi dedicati alla formazione.

Il nuovo Polo tecnico-scientifico Renato Zangheri diventerà non solo la casa della Cineteca ma il luogo della memoria: la memoria della città e la memoria del cinema. Un luogo all'avanguardia a livello mondiale che avrà inoltre il merito e il compito di riqualificare un edificio in disuso che troverà una nuova vita e attrarrà professionisti, studenti e cinefili da tutto il mondo.



r_emiro.Giunta - Prot. 31/07/2023.0769478.F

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica			
Progetto definitivo			
Progetto esecutivo			
Indizione gara			
Stipula contratto			
Esecuzione lavori			
Collaudo			
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici	DICEMBRE 2022		
Stipula contratto fornitore		FEBBRAIO 2024	
Certificato regolare esecuzione			FEBBRAIO 2025

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	1.160.000	80%
Risorse a carico del beneficiario	290.000	20%
TOTALE	1.450.000	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	145.000
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione dei luoghi e degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, realizzazione di infrastrutture finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico, infrastrutture ciclistiche, riqualificazione e accessibilità delle infrastrutture per la formazione	
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per politiche di marketing territoriale e l'attrattività dei territori	
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	92.500
E	Spese per arredi funzionali al progetto	1.140.000
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	72.500
TOTALE		1.450.000

**L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI*

***Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA*

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
50.000	€ 1.400.000,00		

**La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI*



4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Descrivere le modalità che si intendono attivare al fine di garantire la sostenibilità gestionale e finanziaria del progetto intesa come disponibilità di risorse necessarie a coprire i costi di gestione e manutenzione degli investimenti previsti

Il progetto si inserisce nel più ampio quadro di riqualificazione dell'ex parcheggio Giuriolo, un intervento a lungo termine con cui il Comune di Bologna intende dotare la Fondazione Cineteca di Bologna di una sede permanente e stabile per i propri materiali e le proprie attività di conservazione, digitalizzazione e divulgazione delle collezioni filmiche e fotografiche, nonché dei programmi di formazione professionale.

L'attività specifica dell'archivio è sostenuta in parte dagli introiti legati alla circuitazione delle pellicole e in generale dei materiali custoditi (restaurati e non) a istituzioni culturali e cinematografiche, festival ed enti espositivi in Italia e nel mondo. Una fonte di ricavi commerciali in crescita negli ultimi anni è rappresentata dalla vendita dei diritti di sfruttamento dei materiali filmici per produzioni cinematografiche, televisive e per altri usi.

Allo stesso modo il laboratorio di restauro, la cui gestione è affidata alla società controllata L'Immagine Ritrovata s.r.l., sta vivendo un periodo di grande crescita nel quadro del mercato internazionale del restauro cinematografico. L'attività del restauro è per la maggior parte sostenuta da committenze private: dalle major americane alle grandi società di produzione francesi, dalle cineteche agli aventi diritto asiatici. Ultimamente, grazie alla Legge 220/2016 (Legge "Franceschini"), ha beneficiato anche di importanti finanziamenti pubblici - come nel caso del piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico promosso dal MIC - ne sostiene l'attività a lungo termine.

La formazione si sostiene principalmente grazie ai finanziamenti della Regione Emilia-Romagna, presso cui la Fondazione Cineteca di Bologna è accreditata come centro di formazione.

Infine, a completamento del secondo stralcio funzionale, si prevedono anche introiti legati all'affidamento della gestione dell'area ristoro e di eventuali altre attività aperte al pubblico.

Altre linee di finanziamento vengono costantemente ricercate dalla Fondazione Cineteca di Bologna per la copertura finanziaria della sua attività complessiva tramite contributi pubblici istituzionali, bandi ad hoc su specifici progetti, sponsorizzazioni private e ricavi da attività editoriali, distributive, etc.

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	20.000 /annui

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR95	Popolazione che ha accesso a infrastrutture verdi nuove o migliorate	Persone	—

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
168	Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	1.450.000



Cofinanziato
dall'Unione europea



Regione Emilia-Romagna

r_emiro.Giunta - Prot. 05/04/2023.0330996.F

PR FSE+ EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 3 Inclusione sociale

Obiettivo specifico 4.11

Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELL'ATUSS

1.DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto
Giardino della Resilienza
1.2 Abstract del progetto
<p><i>Fornire una sintesi del progetto (max 1000 caratteri) che sarà utilizzata ai fini di informazione e pubblicità dei progetti approvati</i></p> <p>Il progetto "Giardino della Resilienza" verrà attuato all'interno del comparto di edilizia residenziale denominato "Quadrilatero" o "Scalo Malvasia", attualmente oggetto di un intervento di rigenerazione urbana finanziato dalla Regione Emilia Romagna. L'obiettivo del progetto riguarda il potenziamento della coesione sociale ed il miglioramento della qualità della vita, specialmente rivolto ai giovani, in un contesto cittadino con alto tasso di fragilità socio economico e culturale. Il target interessato è la popolazione residente nei circa 500 appartamenti del comparto stesso.</p> <p>Il progetto si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso, attraverso la valorizzazione degli spazi, in particolare di negozi di proprietà di Acer, attualmente vuoti e da adibire ad attività formative finalizzate all'ingresso nel mondo del lavoro, e del nuovo Padiglione, cui attribuire la funzione di collettore sociale, all'interno del quale strutturare spazi di ascolto diretto, di partecipazione e di progettazione condivisa.</p>

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Bologna
Partita IVA o CF	01232710374
Via/Piazza e n. civico	Piazza Maggiore 6
CAP	40100
Comune	Bologna
Provincia	BO

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

2.DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito della ATUSS
<p><i>Illustrare la coerenza dell'intervento con la Strategia di sviluppo Territoriale declinata nella ATUSS</i></p> <p>Il progetto propone strategie e strumenti integrati e condivisi tra i vari attori (Istituzione, Territorio, Terzo Settore etc), con obiettivi multidisciplinari, così come indicato nel programma ATUSS. Gli interventi saranno prioritariamente focalizzati su percorsi formativi e culturali, di inclusione sociale, di innovazione e rigenerazione urbana. Da sottolineare inoltre che tale progetto è volto a completare, con interventi immateriali, la riqualificazione dell'area, in continuità con gli obiettivi di rigenerazione promossi e finanziati dal Comune di Bologna e dalla Regione Emilia Romagna all'interno del Bando Rigenerazione Urbana 2018.</p>
2.2 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento
<p><i>Illustrare la coerenza dell'intervento con:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la strategia, i contenuti e gli obiettivi di riferimento del PR FSE+ 21-27; 2. il Documento Strategico Regionale; 3. la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; 4. il Pilastro europeo dei Diritti sociali.

1. Il progetto si presenta pienamente in linea con gli obiettivi e le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento. La prospettiva di rivalorizzazione strutturale e socioculturale dello Scalo Malvasia si iscrive all'interno della priorità 3 del **Programma Regionale FSE+ 21-27**. Gli interventi proposti infatti mirano, attraverso opportunità orientative/educative e grazie all'acquisizione di competenze trasversali e specifiche di stampo tecnico, culturale e artistico, ad accrescere la qualità di vita, sostenere il più ampio e paritario accesso e la piena fruizione di servizi educativi sostenibili e di qualità, contrastare le povertà educative, rafforzare la piena inclusione di tutti. Con questo progetto, inoltre, il Comune di Bologna si impegna a contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione, garantendone la piena partecipazione di tutte le persone (ponendo particolare attenzione alle donne, soggetti svantaggiati, cittadini stranieri, provenienti da paesi UE e extra UE, compresi i migranti)

2. Sarà quindi strutturata una governance multilivello e una cooperazione tra livelli istituzionali, il Terzo Settore e i cittadini, come indicato nel **Documento Strategico Regionale 21-27**: contrastare le disegualianze territoriali, economiche, sociali, e di genere e generazionali che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile (ob. 3), cooperando con i territori rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale e riducendo gli squilibri, attraverso la valorizzazione delle risorse locali. In tale documento inoltre la partecipazione, intesa come nuovo protagonismo degli enti locali, delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, è descritta come processo trasversale a tutte le azioni.

3. La proposta progettuale mira a superare i fattori di fragilità, in coerenza con la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare ai goal:

1-sconfiggere la povertà, con l'obiettivo prioritario di ridurre il numero delle persone povere o a rischio di povertà ed esclusione sociale;

8- lavoro dignitoso e crescita economica, contrastando il lavoro povero e precario e le fragilità ad ogni livello.

Le linee strategiche della Strategia Regionale, riprese e sviluppate all'interno del comparto ERP Malvasia, sono quelle di:

- Prevenzione e riduzione delle nuove forme di povertà (PM 2020-2025),

- Rafforzamento dei servizi e le misure di politica attiva del lavoro, rivolte alle persone fragili e vulnerabili, qualificando procedure, strumenti e gestione degli interventi favorendo l'integrazione della rete dei soggetti pubblici, privati e del Terzo settore;

- Giovani protagonisti delle scelte del futuro: più spazi innovativi a disposizione dei giovani (PM 2020-2025);

- Rilancio delle politiche di sostegno ai giovani e della collaborazione della rete educativa anche attraverso lo strumento della co-progettazione, cogliendo i segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità, con attenzione ai nuovi fenomeni come il ritiro sociale.

4. Il progetto affonda le sue radici inoltre in molti dei punti descritti nel **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**: vuole proporre percorsi di formazione e apprendimento continuo di qualità (Diritto 01); rispettare il concetto di Pari Opportunità e Parità di genere proponendo parità di trattamento a prescindere da sesso, origine etnica, credenze religiose, disabilità, età, orientamento sessuale (02, 03); struttura azioni di sostegno attivo all'occupabilità e all'occupazione (04); Attiva un dialogo sociale con i residenti del territorio e con le varie parti sociali (08); infine supporta l'ingresso o la ricollocazione all'interno del mondo del lavoro attraverso percorsi formativi mirati (13).

2.3 Integrazione del progetto proposto con un servizio di competenza del beneficiario

Il progetto insiste sul comparto di case popolari del c.d. "Quadrilatero" compreso tra le vie Malvasia, Pier de' Crescenzi, Casarini e dello Scalo e si pone in continuità con il progetto esistente di rigenerazione energetica degli edifici del comparto e di riqualificazione e trasformazione degli spazi verdi pertinenti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna all'interno del Bando Rigenerazione Urbana 2018.

Si prevede anche una continuità e naturale evoluzione con i tempi del cantiere, dei progetti di valorizzazione dello spazio pubblico attivi dal 2019, attraverso la coprogettazione con enti del terzo settore e cittadini. Il progetto inoltre propone percorsi di formazione e empowerment della fascia di popolazione in età giovane specialmente quella non occupata né inserita in percorsi di istruzione o formazione e riprende l'utilizzo già fatto in passato (per esempio nella esperienza di Frontier) del progetto culturale e creativo come strumento di rigenerazione urbana e di promozione della contro narrazione dei luoghi fragili della città.

L'esecuzione dei servizi previsti per la realizzazione delle linee di azione del progetto saranno affidate a operatori economici secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di appalti pubblici.

Il progetto sarà in continuità con le attività di coesione già sperimentate in quartiere. In particolare si inserisce nel contesto delle attività consolidate di attivazione di reti collaborative con enti del terzo settore, che hanno trovato il loro baricentro all'interno del Portierato di Comunità attivo fino al Febbraio 2023 e mirato alla costruzione/mantenimento di reti tra associazioni del territorio, residenti e Ufficio Reti del Quartiere Porto-Saragozza. L'attività del Portierato ha creato strumenti di aggregazione studiati per diverse fasce e necessità della popolazione residente. In particolare agli adolescenti è stata dedicata l'attività dell'Officina della Musica e il Laboratorio Creativo dedicato alla decorazione e mappatura dello spazio. La Sartoria di comunità si è invece maggiormente rivolta alle signore anziane che vivono in solitudine. La Ciclofficina di Quartiere, formazione alla ciclomeccanica e l'Attrezzoteca sono state attività intergenerazionali che hanno coinvolto sia gli anziani che i giovani del Quartiere.

Va evidenziato inoltre che il progetto Il Giardino della Resilienza si inserisce nel contesto degli interventi di rigenerazione sociale nei comparti ERP del Comune di Bologna già attivati in altri comparti ad alto indice di fragilità socio-economica. A tal proposito si riportano le esperienze di Villaggio Gandusio e il progetto finanziato dal Pon Metro "Servizio di supporto socio educativo e di mediazione linguistica e culturale a favore di singoli o gruppi fragili individuati prioritariamente nei caseggiati popolari nel Quartiere Navile" gestito dal consorzio Scu.ter.

Villaggio Gandusio è un progetto di coesione e rigenerazione, nato nell'autunno del 2017 da un processo di co-costruzione che ha coinvolto l'amministrazione comunale di Bologna in particolare il Settore Politiche Abitative del Comune di Bologna, il Quartiere San Donato-San Vitale, l'Azienda Casa (ACER) e l'équipe educativa e staff comunicazione della soc. cooperativa Open Group. Il progetto ha insistito su 4 comparti condominiali -per un totale di 154 appartamenti-, afferenti all'Edilizia Residenziale Pubblica oggetto di un massiccio intervento di ristrutturazione avviato grazie al finanziamento ottenuto nell'ambito del "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), del D.I. del 16/03/2015", che ha permesso ai 4 civici interessati di via Gandusio, un profondo rinnovo e la messa in sicurezza dei locali da tempo deteriorati.

Il processo di rigenerazione urbana, è stata affiancata da interventi di rigenerazione sociale attraverso un lavoro a fasi su vari livelli:

- la composizione del mix sociale che forma la nuova comunità, operando secondo un criterio di eterogeneità che garantisca la presenza in una stessa struttura di fasce di disagio sociale e fasce il cui unico disagio sia quello abitativo;
- servizi per gli abitanti: accompagnamento all'ingresso negli alloggi, supporto nell'attivazione delle utenze domestiche e monitoraggio del corretto utilizzo degli spazi comuni; Presidio di uno sportello all'interno degli stabili con operatori che svolgono compiti di informazione, gestione delle morosità, mediazione e prevenzione dei conflitti, sostegno nell'accesso ai servizi pubblici e privati del quartiere;
- servizi per la comunità, quali l'organizzazione di momenti di incontro tra gli inquilini per la condivisione di proposte e segnalazioni;
- analisi delle risorse attive nel territorio (associazioni culturali, ricreative e sportive, gruppi informali, parrocchie), aggancio e creazione di un rapporto di collaborazione; promozione di eventi ed iniziative in collaborazione con le realtà del territorio.

Il progetto gestito dal consorzio Scu.Ter, invece, con un capillare lavoro di mappatura e analisi dell'esistente, ha valorizzato e potenziato il tessuto di relazioni già in essere nel Quartiere, agevolando la comunicazione all'interno della rete delle associazioni e dei servizi. Contemporaneamente, ha agito di concerto con i soggetti pubblici e privati, focalizzando l'intervento in particolare sugli abitanti dei caseggiati popolari delle zone Lame e Bolognina e su singoli e gruppi fragili, con gli obiettivi di migliorarne le condizioni di convivenza, far crescere un senso di responsabilità diffuso, promuovere la conoscenza diretta fra le persone, il loro coinvolgimento e la loro capacità di accesso alle opportunità e ai servizi del Quartiere. Centrale all'interno della proposta progettuale, dunque, c'è stato il lavoro di creazione e/o potenziamento delle relazioni, sia all'interno dei caseggiati popolari, sia tra questi ultimi e il Quartiere più allargato, nella logica dello scambio, del dialogo e del riconoscimento del bisogno dell'altro.

Attraverso azioni di aggancio, ascolto, orientamento e coinvolgimento diretto nella progettazione delle attività laboratoriali e degli eventi, si è lavorato sullo sviluppo delle interazioni tra i gruppi target e l'ambiente in cui sono inseriti, per un adeguato sostegno formale e informale.



2.4 Descrizione del progetto

Il progetto interviene sul comparto di edilizia ERP Malvasia, Pier de' Crescenzi, Casarini e dello Scalo .

La ragione storica della realizzazione in questa area della città del comparto di case popolari -dette le "Popolarissime", costruite negli anni '30, era l'idea suggestiva, ma solo in parte verificata, di creare condizioni rurali nella città moderna. Vale a dire, dotare gli edifici residenziali pubblici, di spazi aperti, funzionali a "trovare il modo di soddisfare l'aspirazione individuale a partecipare direttamente e attivamente alla coltivazione di una porzione di terreno.." (Il Comune di Bologna , n.5, maggio 1937). Reinterpretando in chiave contemporanea questa idea originaria, la direzione strategica del progetto è incentrata sulla ridefinizione del concetto di "produzione naturale": gli spazi verdi pertinenziali diventano un dispositivo pubblico, aperto e didattico, che segna le traiettorie della resilienza, rispondendo adeguatamente alle principali vulnerabilità urbane legate a eventi climatici estremi, isole di calore, inquinamento ed emissioni da riscaldamento.

L'obiettivo strategico del progetto Il Giardino della Resilienza è quello di agire, in continuità con i precedenti interventi, attraverso azioni integrate di welfare abitativo, welfare di comunità e welfare culturale per contrastare forme di esclusione, deprivazione culturale e povertà educativa, con particolare attenzione ai giovani, al consolidamento delle reti di comunità e al disagio abitativo. Queste problematiche hanno acquisito ancora maggiore intensità a seguito degli effetti della pandemia, che ha acuito e aumentato le situazioni di precarietà economica, sociale e lavorativa. La città di Bologna, come tante altre città europee, si trovava ad affrontare le conseguenze della lunga crisi socioeconomica che ha esasperato in primo luogo le condizioni dei nuclei già in condizioni di fragilità socioeconomica.

Il progetto si propone un intervento su più livelli, servendosi di una metodologia di lavoro che prevede l'integrazione di diverse linee di azione: ● interventi di ascolto e creazione di reti comunità per supportare la costruzione di un maggiore senso di comunità e di appartenenza dei residenti del comparto ERP e diminuire il senso di insicurezza nell'area; ● gestione del nuovo Padiglione collocato nell'area verde del comparto con la promozione di percorsi integrati e trasversali che coinvolgano singoli cittadini, associazioni e enti del terzo settore attraverso processi partecipati che concorrano alla co- definizione dell'uso degli spazi comuni del comparto; ● integrazione tra politiche abitative e culturali per affrontare il tema della resilienza e della storia delle Popolarissime, dando una nuova identità anche visiva al comparto a partire dal Padiglione e dal Giardino, promuovendo l'empowerment dei residenti come attori del progetto, e cambiando la percezione esterna dell'area da luogo negletto a luogo di produzione culturale ● creazione di opportunità orientative/educative, attività laboratoriali per le competenze e azioni di capacitazione sul tema della produzione alimentare sostenibile, l'economia circolare e la resilienza, per i giovani NEET residenti nell'aria ma non solo, attraverso l'utilizzo dei negozi vuoti nell'area perimetrale del comparto di case popolari.

Il progetto Il Giardino della Resilienza si innesta su un progetto di rigenerazione urbana, promosso dal Comune di Bologna con un cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna, per un investimento complessivo di 7 milioni di euro, riguardante l'isolato di edilizia popolare posto a Bologna tra via Malvasia, Pier de' Crescenzi, Casarini e Scalo, in una delle zone con i più alti indici di fragilità socio-economica della città. All'interno di questo quadrante si collocano una serie di edifici residenziali in linea, di sette piani fuori terra, per un totale di circa 500 appartamenti, separati da ampi spazi verdi pertinenziali completamente aperti sulle strade perimetrali. Il progetto avviato col cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna riguarda la riqualificazione degli edifici residenziali, la rigenerazione sociale del comparto e la radicale trasformazione degli spazi pertinenziali in un nuovo e articolato giardino pubblico e didattico "resiliente". Nonostante la collocazione urbanistica e le qualità originarie, l'area ha subito, nel corso degli anni, fenomeni di degrado, con riferimento sia agli edifici che agli spazi verdi, e infine alle relazioni sociali di quartiere, con impatti significativi sulla percezione di insicurezza.

Il Comparto Scalo Malvasia si caratterizza per un alto tasso di fragilità socio economiche dei residenti e in particolare della popolazione giovanile. Il degrado e l'insicurezza percepita nell'area comporta una stigmatizzazione del luogo che si estende alla popolazione stessa.

In continuità e a completamento dell'intervento in corso, il progetto Il Giardino della Resilienza si propone di ricucire questo tessuto fisico e sociale logorato, mettendo al centro la sua storia e la sua stessa collocazione urbana tra i due

maggiori distretti culturali della città, secondo un filo rosso definito dal principio di resilienza, operando nel contempo sulla ridefinizione simbolica dell'intero comparto per ricostruire identità positive e relazioni. Il progetto culturale e creativo che avrà come scenario il nuovo Padiglione e il Giardino della Resilienza, avrà in questo senso la finalità di creare una contronarrazione del luogo, attraverso un progetto che coinvolgerà artisti che lavoreranno a stretto contatto con la realtà del luogo e con i residenti, valorizzando la storia della popolarissime e il rispetto dell'ambiente che già in origine aveva caratterizzato il progetto delle popolarissime e ora viene enfatizzato dal Giardino della Resilienza.

Al progetto culturale e artistico si unirà l'attività di gestione e presidio del Padiglione con il coinvolgimento del Terzo settore. E' prevista sia la realizzazione di attività culturali ed educative rivolte ai residenti e al quartiere, sia un ascolto costante delle necessità in particolare della fascia giovanile della popolazione ed infine un presidio del territorio che aumenti il senso di sicurezza e conseguentemente l'utilizzo del Giardino stesso. La metodologia di intervento prevederà oltre al coinvolgimento delle Industrie Culturali e degli Enti del Terzo settore anche la costruzione e consolidamento di reti solidali attraverso la coprogettazione di patti di collaborazione con la cittadinanza residente. Il progetto si propone anche di attivare interventi orientativi, laboratori per le competenze e opportunità per la fascia della popolazione in età giovanile né occupata, né inserita in un percorso di istruzione o formazione e azioni di arricchimento e di contrasto alla dispersione per i giovani in diritto dovere all'istruzione e alle formazioni.

Gli interventi saranno realizzati valorizzando gli spazi alcuni dei negozi non utilizzati nell'area a perimetro del Giardino, in modo da garantire una interazione costante con le attività del Padiglione e con il progetto culturale e creativo. Il progetto prevede la realizzazione di attività e laboratori per le competenze, rivolti in particolare ai giovani NEET residenti nell'area, sul tema dell'alimentazione sostenibile, la preparazione del cibo, l'economia circolare e la resilienza.

Il personale dipendente del Comune di Bologna sarà fortemente coinvolto nelle attività sia di progettazione che di esecuzione del progetto durante i quattro anni previsti: sarà interessato sia il personale del Settore Politiche Abitative che del Settore Cultura che del Quartiere Porto Saragozza. Quest'ultimo garantirà una costante sorveglianza delle attività in loco affidando uno specifico incarico ad un assistente sociale, un educatore e ad un tecnico amministrativo.

Con il progetto, l'area si configura come un nuovo blocco urbano resiliente e adattivo, in cui l'uso collettivo dello spazio condiviso diventa il filo conduttore del progetto.

Il comparto si inserisce così anche nella cornice degli spazi dedicati alla cultura e alla creatività urbana, ponendosi come elemento di raccordo tra la Manifattura delle Arti della città di Bologna e il nuovo quartiere DUMBO, che ospita e promuove iniziative e progetti a scala urbana dedicati agli eventi e al lavoro creativo e culturale.

Un luogo dove sperimentare azioni di potenziamento della resilienza urbana in risposta alle principali criticità ambientali e allo stesso tempo uno spazio per attivare processi inclusivi tra abitanti e utenti occasionali.

Nel pieno rispetto della tradizione storico-culturale bolognese, che stimola e accoglie la partecipazione attiva dei cittadini, il progetto mantiene le azioni di interazione e coinvolgimento degli abitanti e gli attori del territorio per far conoscere meglio i luoghi a due passi da casa e rafforzare le relazioni sociali di quartiere.

Con l'avvio dei cantieri si è aperta una nuova fase di transizione tra presente e futuro. Un futuro che ha bisogno di essere accolto e accompagnato da un processo educativo e culturale inclusivo e sostenibile.

La coprogettazione sarà mirata al pari del progetto culturale e alle attività del Padiglione, a definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il Giardino della Resilienza, che acquisirà col progetto la funzione di nuovo spazio dedicato agli abitanti del territorio, ma anche di luogo di produzione culturale.

Il processo partecipativo per la definizione delle attività di animazione del padiglione e l'attribuzione a un terzo settore della gestione sarà attivato dalle prime fasi del progetto.

La presenza costante di animatori culturali avrà il compito di creare e/o rafforzare reti di sostegno e favorire il coinvolgimento nella vita collettiva - sociale e culturale - di fasce sempre più ampie della popolazione residente.

L'attività educativa e culturale sarà uno degli strumenti di coesione sociale e di trasformazione dell'identità del luogo.

Questo progetto mira ad avere un impatto positivo sulle grandi comunità di edilizia popolare, con caratteristiche di alti tassi di fragilità socio-economica e culturale. L'impatto positivo si concentra in particolare nella contro-narrazione di luoghi urbani a rischio di emarginazione e stigmatizzati come centri di conflitto, attraverso la valorizzazione delle radici culturali e storiche del territorio e lo sviluppo di un progetto innovativo di resilienza ambientale urbana.

Il progetto è una risposta alla fragilità culturale del territorio. Il contenuto scientifico ambientale del Parco e il progetto didattico creativo che narra il passaggio storico del territorio tra passato e futuro, è lo strumento che ridefinisce il senso di appartenenza dei residenti con una nuova e positiva immagine del contesto urbano. Attrattività del Parco e del padiglione saranno uno strumento di coesione sociale tra residenti e cittadini di altri contesti urbani

Uno dei principali risultati del progetto sarà il risultato della Open Call for Creative and Cultural Industries.

Un altro output fisico sarà il risultato di un laboratorio di processo di co-design

I Dati relativi al progetto culturale creativo che si realizzerà in ascolto dei residenti, attraverso un processo di mediazione e partecipazione, e relativi al ruolo del Padiglione come connettore tra i distretti culturali di Bologna, saranno raccolti in un report che metterà in luce l'attrattiva del Parco e del Padiglione e un aumento della percezione positiva del luogo da parte di residenti e vicini.

Destinatari: I primi destinatari del progetto sono i giovani Neet residenti specialmente nel comparto di alloggi pubblici del quadrilatero Scalo Malvasia. In seconda battuta il progetto intende rivolgersi in generale a tutti i residenti del comparto, del quartiere e ai fruitori dell'offerta culturale e artistica del Comune di Bologna.

Date le caratteristiche scientifiche del Giardino, le scuole dell'area metropolitana saranno altri soggetti destinatari del progetto, potendo offrire ai propri studenti un'immersione concreta all'interno di un vero e proprio progetto urbano di resilienza come possibile risposta al cambiamento climatico.

A livello regionale, i comuni e gli enti gestori dei contesti di edilizia popolare potranno utilizzare il report dei dati sulla fruizione della cultura, della creatività e dei processi partecipativi, come strumento di coesione sociale e di ridefinizione identitaria dei luoghi di conflitto e a rischio di emarginazione.

Obiettivi del progetto: Il progetto che ha come assi portanti la capacitazione e la creazione di opportunità di apprendimento nell'ambito dell'economia circolare, della sovranità alimentare e della creazione artistica si propone come opportunità per i giovani fuori dal contesto scolastico e lavorativo per sperimentare nuovi scenari e identificarsi con lo spazio ritrovato e rinnovato del Giardino della Resilienza, prima luogo in cui si concentravano fenomeni di devianza e dopo luogo di creazione artistica e culturale. Lo spazio del Giardino tornerà anche alla funzione come luogo di aggregazione e creazione di reti solidali tra residenti del comparto. La creazione culturale e l'educazione ambientale saranno anche punti di attrazione per l'intera popolazione metropolitana e per le scuole. Il Padiglione, baricentro di tutte le attività del progetto, rappresenterà anche il luogo fisico di intersezione dei distretti culturali Dumbo e Manifattura delle Arti, avendo come duplice obiettivo l'attrazione dei fruitori delle proposte culturali di Bologna e nel contempo la contro narrazione del luogo, per lungo tempo negletto e stigmatizzato.

Tipologie di intervento: gli obiettivi del progetto saranno realizzati con una serie differente di interventi indirizzate ai tre assi di azione di cui il progetto si costituisce: 1) il conferimento di contenuti artistici e l'affidamento alle industrie creative della narrazione scientifica del parco e del recupero della memoria storica delle Popolarissime, attraverso un concorso indirizzato alle industrie creative; 2) il presidio del Padiglione attraverso l'attivazione di un servizio di gestione che permetta l'ascolto delle necessità dei residenti e la creazione e consolidamento di comunità; 3) la creazione di opportunità orientative/educative e azioni di capacitazione sul tema della produzione alimentare sostenibile, l'economia circolare e la resilienza, per i giovani NEET residenti nell'area, attraverso l'utilizzo di tre negozi collocati sul perimetro del comparto di case popolari.

Tipologie di spesa: Coerentemente con le linee di intervento, il progetto prevede una sostanziale ripartizione delle voci di spesa con l'affidamento - a operatori selezionati attraverso bando pubblico - di tre macro servizi : un servizio di selezione e coordinamento di artisti e creativi che attraverso l'immersione nel comparto e l'ascolto dei residenti daranno forma alla storia delle Popolarissime e permetteranno la comprensione del progetto di resilienza climatica del Giardino; - un servizio di presidio e gestione del Padiglione attraverso un bando dedicato a soggetti del terzo Settore; - un servizio di organizzazione di opportunità educative di avvicinamento alla produzione e somministrazione di alimenti.

Data la varietà e articolazione delle attività che si intendono concertare all'interno del progetto, si renderà necessario un servizio ulteriore di regia e coordinamento dei diversi interventi. Infine è prevista una tipologia di spesa dedicata alla comunicazione sia pubblica sia dedicata ai residenti delle attività e opportunità offerte nel corso dello sviluppo del progetto.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici	novembre 2022		Giugno 2023
Stipula contratto fornitore		Ottobre 2023	Settembre 2026



Certificato regolare esecuzione		Ottobre 2026	Dicembre 2026
---------------------------------	--	--------------	---------------

4.DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027	€ 700.000,00	80%
Risorse a carico del beneficiario	€ 175.000	20%
TOTALE	€ 875.000,00	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese la preparazione del progetto (progettazione, analisi di fattibilità) (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	43.750
B	Spese per la realizzazione del progetto, di promozione e comunicazione	754.062
C	Spese per la diffusione e comunicazione del progetto	35.522
D	Costi generali (fino ad un massimo del 5% forfetario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	41.666
TOTALE		875.000

**L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI*

***Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA*

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
224.677	234.667	210.667	204.989

**La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI*

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Al fine di garantire la sostenibilità gestionale e finanziaria del progetto si intende valorizzare il lavoro già svolto nelle progettazioni già in corso nell'area mettendo a sistema analisi, dati e metodologie già acquisite. Il lavoro prevede quindi un forte orientamento alla collaborazione intersettoriale e alla valorizzazione delle risorse sia umane che strumentali a disposizione dell'ente coprendo quindi una parte significativa dei costi di gestione e manutenzione degli investimenti previsti.